



# il CASTELLO

## Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
OGGI

il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841490

## I giovani e la morte

Una raccapricciante disgrazia si è verificata venerdì a tarda sera in Via Mazzini, all'altezza del Parco Beethoven, ex Molino Ferro. Erano le 21,45 ed il rettilineo della strada, deserto, invitava alla spensierata velocità.

Due ragazzi provenivano su di un'unica motoretta dal centro di Cava, diretti verso l'Epitaffio, e certamente dovevano procedere a velocità sostenuta. Giunti all'altezza del Parco Beethoven la motoretta andò a cozzare violentemente contro un camion che era regolarmente in sosta sulla propria destra, e l'impatto fu terribile. A causa dell'urto tremendo uno dei due ragazzi, Antonio Sorrentino, di anni 17, figlio del vigile urbano Marco, perdette la vita, mentre l'altro ragazzo, Bruno Di Gianni di Vincenzo, nato nel 1964 a Luton (G.B.) fu trasportato in istato comatoso, con i mezzi veloci, all'Ospedale di Napoli. Come e perché sia avvenuta la disgrazia è difficile dirlo, perché non ci dovettero essere testimoni oculari. Noi ci troviamo a transitare in automobile per quella strada appena qualche minuto prima del luttuoso incidente e non incontrammo anima viva. C'è da pensare che i ragazzi a cagione della solita spensieratezza con la quale essi in genere corrono in due sui mezzi leggeri e veloci parlando tra loro e gesticolando e muovendosi con noncuranza (e noi ne sappiamo qualcosa quando ci fan rabbrivire a Salerno verso mezzogiorno, che escano come i pazzi dalle scuole e strecciano e si infilano nel traffico, e sorpassano senza alcun rispetto delle norme di prudenza e di mano) si siano trovati il camion davanti senza averlo visto prima; c'è da pensare che qualche macchina proveniente in senso contrario li abbia abbagliati (per la solita strafottenza di certi automobilisti nell'usare i fari abbaglianti di notte o nel tenerli invertiti senza che alcuno si curi di prenderli in contravvenzione), e c'è infine da supporre che nel momento in cui essi a velocità sostenuta arrivavano sul posto, un qualche automezzo proveniente sempre in senso opposto abbia interdetto loro il sorpasso del camion in sosta.

Il fatale evento ha, come al solito, commosso tutta la cittadinanza, e fervido è stato il tributo di affetto dato alla salma del povero Antonio; mentre trepidanti son tutti rimasti per la sorte del povero Bruno, giacché voci che fosse morto anche lui, o che sarebbe sopravvissuto soltanto per vita fisica, si susseguivano di ora in ora, quando finalmente è venuta dopo tre o quattro giorni la notizia che il ragazzo è uscito di coma e come prima cosa ha chiesto dove e come stesse il compagno.

Anche noi, come tutti, siamo rimasti raccapricciati per la grave sventura, che è costata la vita anche a un giovane.

Il 5 e 6 dicembre p.v. si terrà a Torre Annunziata il 1° Convegno Regionale della Stampa Periodica organizzato dall'USPI sul tema «La stampa periodica nella realtà attuale della Regione Campania». Giornalisti e direttori di periodici sono pregati di intervenire tutti, facendo conoscere in tempo utile la loro adesione a Pasquale d'Amelio, fiduciario regionale USPI, Torre Annunziata anche a mezzo telefono (081/8618434; ore ufficio di tutti i giorni feriali).



che fu colpito anche lui nell'af-fetto più caro di un figlio perduto in un incidente motociclistico, ritenne di poter dare più umano ed onesto sfogo al suo dolore riconoscendo la sua colpa ed esortando gli altri genitori a ravvedersi; perciò munì la sua automobile di un altoparlante e percorse le strade di Salerno fermandosi ogni tanto a ripetere ai passanti che i figli non si debbono piangere quando sono morti ma quando sono vivi; che con i figli bisogna essere amorevoli sì, ma non pietosi fino al punto da esserne gli ignari carnefici; che la morte va in cerca dell'occasione ed è doveroso per i genitori prevenire ed interdire la morte dei figli.

Domenico Apicella

## Anniversarium

Ab illo terremoto anno passatum est sed remedia verum non giudicanda lest:

ordina azzeccoverunt celere evacuazione at iniquum data nulla sistemazione; De fabricandis aereis perdura disputatio nondumque constituta territorii ubicatio.

Provedimento stollida interea additaverunt, spicciola caritatem quicque distribuerunt: sussidia forfettarium locandi subaffitti, periculanti casoe, necessitate stritti

parmigianumque pasto, discreta quantitate, ad allettando gola per ista civitate.

Sic facendo modo quisquilia mascherandi promissa restructio saecula ritardandi.

Guido Cuturi

## Il sabato musicali della F.I.D.A.P.A.

Il Sindaco di Cava, per compiacersi dell'iniziativa presa dalla F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arte Professioni Affari) di organizzare concerti pianistici presso la nostra biblioteca comunale, ha scritto alla presidenza della Associazione, Cav. Amalia Coppola-Paolillo la seguente lettera:

Gentile signora,

trovo finalmente il tempo per scrivervela allo scopo di congratularmi con Lei e con l'Associazione che così egregiamente presiede, per la magnifica manifestazione organizzata alla Biblioteca Comunale che tanto plauso ha riscosso nell'intera opinione pubblica cittadina.

La scelta del pianista, il Maestro Bruno Canino, e la partecipazione di un pubblico così qualificato, hanno contribuito a dare lustro alla serata che resterà negli annali della cronaca culturale della nostra Città.

Compio, pertanto, il dovere di esprimerle, a nome mio personale e dell'intera Giunta Municipale, i sensi della nostra gratitudine con gli auguri più sinceri perché l'opera della F.I.D.A.P.A. continui nel tempo e sia foriera di sempre maggiori successi.

Con i più cordiali saluti,

Andrea Angrisani

## «MAZZA E PANELLA»

Mazza e panella fanno 'e figlie belle, ca si turnassero chilli tiepore ancora; credere, ubbidire e mangianello e a tutt' 'a giuventù scuola e lavoro. Cu chilli legge di mazza e panella; s'addavenne sì, faticatore... nun se vedevano chiù tanto monelle ed era assai più bello anche l'amore!... E si nun ghieve a' scola 'na mattina, 'o juorno appresso, aimè, chella maesta... veni faceve a mämmeme, e che ammuina! e a' casa, po', papà, me dove 'o riesto! Curravano chianette d'a mattina p'a scola, 'o masto, e chelle era virtù! Erano tiepore belle 'e discipline; chelle educazione addò sta chiù? Ricorda: jemma cu campo solare cantanne a core chilli canzonette, chiu grusciello, po', premilitare, vestute d'a bolille e c' 'o muschette. 'E guerre po' scuppiarene Africa e Spagna, e doppo poco tutt' 'o munno in guerra, aviette tre medaglie p' 'e campagne d'a prima linea addò tremmave 'a terra!... E quanta sofferenza 'a vita mia... c'ancora tremmo si nce penze mo,

pe guerre, pe fatiche 'e malatie, e p'a dovere maie oggi ditto no!... E mò la giovinezza i nostri figli nun nce penzano proprio 'e fatiche, è inutile ca nce vù d'acconsigli ch' 'e sacrificio nun 'e vòne a! Non vi credete, ca so 'na fasciste sì 'e vvote parlo spisso 'e dittatore, ma si venisse, tutt' 'e cammuniste po' jessere a fermi a botte a muro! E oggi nce vulesse veramente chella dottrina ca chiù nun esiste, giustizia e pace 'e morte seriamente, campagne, democratico 'e fasciste. Ca a nuie nun c'interessano 'e partite, ca a musicante poi son sempe chille; ma ca se risulvesse l'appetito... cu 'a legge a canzoncane 'e mangianello. Così mettendone l'ordine e lavoro pe tutto quante, e specie 'a giuventù, verisse che 'e rispetto, stima e onore... e 'e letenzie nun 'e verisse chiu!... Ca respettasse 'a legge ogni famiglia e nun sulè papà, ma mämmarelle, decesse cu l'urpine ai propri figli; mazza e panella fanno 'e figlie belle!...

Giovanni Jovine

## IL... «TAGLIO»

Carissimo Apicella, se non sbaglio, il Governo prepara un «taglio»... «taglio» la cosa esatta che si può... «tagliare»; io sento tutti che non son contenti e richiedono sempre forti «aumenti» e non lo so come si può pensare di fare uno... «taglio» invece di... «aumentare». Si sente dire, ormai non son misteri, che il «taglio» lo faranno i «Ministeri» e si è pensato, di «tagliare» già nel «Ministero della Sanità». Ma cosa certo c'è nell'aria: si «taglia» sulla «spesa sanitaria», la cosa è molto semplice perché basta far pagare dei «ticchi»; «ticchettando» su medici e ospedali e sulle spese di medicinali il risparmio sortisce un grande effetto perché poi ne consegue un «taglio» netto: l'ammalato finisce di soffrire, perché non può curarsi e va a morire e si consegue in pieno il risultato: quando esso muore è tutto «risparmiato». Ancora un altro «taglio» in evidenza sarà per spese sulla Previdenza sarà pure di grande risultato: si «taglia» la pensione al pensionato, che, di sicuro, non può «protestare», perché non può nemmeno «scioperare» e dovrà rassegnarsi a malincuore fino a quando d'inedia se ne muore; e quando questo muore, in conclusione, il «risparmio» è di «tutta» la «pensione». La «trovata» del «taglio» è intelligente: si «taglia» prima e poi non si dà niente. Se muoiono i «malati» e i «pensionati» saranno tutti solidi «risparmiati». Questo sistema, pensano, è eccellente, ma sai cosa riporta alla mia mente? La vicenda di un tizio che voleva che la famiglia sua più non crescesse; costui, con tutti i metodi che usava, la sua consorte sempre ingravidava che proprio nulla non valeva a niente ed i figli li aveva puntualmente ed allora, avvilito... Non fai sbaglio: hai già capito dove fece il... «taglio».

(Napoli)

Remo Ruggiero

## IL NUOVO CENSIMENTO

Carissimo Apicella ora è il momento di provvedere a fare il «censimento» perché da tempo non lo facevamo e dobbiamo sapere quanti siamo ed, oltre a questo, ogni particolare occorra anche nel «modulo» segnare, noi le additare, pensa come vuoi, ma devi dire tutti i fatti tuoi, devi segnare solamente il «vero», sarai punito se non sei sincero, perciò comincia presto a «conteggiare» per non correre il rischio di sbagliare. Riguarda a me mi sono puntualmente provveduto di tutto l'«occorrente»: «calcolatrice», «metro», «bilancino» e tutto scriverò proprio a puntino, la «macchina elettronica» mi manca, perché non ho danaro sulla «banca», ma chi ne ha, per meglio «conteggiare», è meglio che la va presto a comprare e ancora meglio se è un «calcolatore» provvisto pure di «televisor» ch'è l'unico «sistema capillare» per non correre il rischio di sbagliare. Oltre al nome e al cognome van segnati sul «foglio informativo» tutti i «dati»: lo «stato di famiglia» e va «annotato» se tu hai la «concubina» o sei «sposato» e, senza fare tante discussioni, devi dire «lavoro» e «professione». La cosa resta facile a chi ha soltanto una «pulita attività» ma chi l'«attività» non fa pulita e imbroglia e ruba tutta la sua vita, dimmi un pochino, come potrà fare per «veramente» il «vero» denunciare?

In questa situazione ci son tanti: vi son «ladri», «estortori» e pur «briganti», tutti costoro che denuncieranno? Per dir la «verità» cosa diranno?

Per tutta questa gente c'è una via, non dir la «verità», ma la «bugia» per dir la «professione» «veramente» dovrebbe «confessarsi»... «delinquente»!

(Napoli)

Remo Ruggiero

## Il premio Notte di Natale

La notte del 25 Dicembre verranno assegnati in Milano i premi annuali che la editrice «Angelo Motta» ha istituito ed assegna da più anni a coloro che si sono distinti per atti di sacrificio, di bontà, di abnegazione, per le circostanze in cui sono stati compiuti, e per i risultati che hanno ottenuti. Tutti possono segnalare i meritevoli di questo premio, indirizzando alla Segreteria del Premio Notte di Natale (Angelo Motta) Piazzale R. Morandi, 8, Milano. Noi abbiamo segnalato il nome di Luisa Coldarese da Nocera Superiore, la giovinetta che nella contingenza del terremoto del 23 Novembre '80 in Cava, mentre correva per trovare scampo, si tolse di dosso un cappotto di pelliccia per far riparare dal freddo un nostro concittadino che era scappato di casa in camicia cercando scampo dalla furia del sisma.

## Il nuovo Sacroscario dei Caduti

Nonostante il tempo freddissimo, i cavaesi hanno, domenica scorsa, inaugurato solennemente nel nostro Cimitero, con una fervida manifestazione di fede religiosa e di amor di patria, la nuova Cappella Votiva dei Caduti di tutte le guerre. In Sacroscario dei Caduti è stata trasformata la vecchia chiesetta del Cimitero, ormai diventata di rudere e riattata dal Comune, grazie soprattutto all'interessamento del prof. Salvatore Fasano, che aveva concepito questo disegno quando parecchi anni fa era assessore comunale, e grazie alla buona volontà dell'Amministrazione Comunale. La Messa riconsacratoria della Cappella è stata celebrata da S.E. Mons. Alfredo Vozzi, nostro Vescovo, ed al termine della funzione il Sindaco Avv. Andrea Angrisani ha rivolto agli intervenuti brevi e significative parole, seguite da un ispirato ma egualmente breve discorso del Gen. Alfonso Dimitry, reduce da varie guerre. C'erano i familiari di tutti i caduti

in guerra, insieme con «Mamma Lucia» accompagnata dall'assessore Rigoletto Maraschino, il Col. Bersagliere rag. Benedetto Pisapia di veneranda età, e c'erano le associazioni dei combattenti e reduci, invalidi e mutilati delle varie armi e numerosi fedeli.

In questa nuova degna dimora sono state sistemate tutte le salme dei caduti in guerra, anche quelle poche che già stavano nella Cappella Votiva del nostro Duomo, e saranno sistemate in seguito anche quelle dei caduti civili durante l'ultima guerra.

Un complimento quindi al prof. Fasano ed a quanti han collaborato con lui per la realizzazione di questa opera che affratella in un unico degno sacroscario i caduti di tutte le guerre, e li rende più vicini al ricordo dei viventi, giacché il Cimitero è frequentato ogni giorno, e di domenica è popolato come se si fosse in una festa di fiori e di fede.

# LA VERA CRISI

Per la quarta volta, dall'inizio dell'anno, la stampa ufficiale ha riportato, in prima pagina, gli ulteriori aumenti dei prodotti petroliferi e della benzina in particolare. All'annuncio, è scoppiata la classica protesta dell'italiano: un boato di ribellioni, poi il solito silenzio e l'assuefazione alla vertiginosa cifra delle mille lire per un litro al super. Nessuna meraviglia: siamo un popolo in agonia, o meglio, stiamo diventando gli italiani che il nostro governo ha voluto e vuole, i nostri onorevoli ci hanno plasmato a loro immagine e somiglianza, e noi loro creature, non avremo mai il coraggio di ribellarci.

Se qualcuno si rende ancora conto della gravità dell'attuale momento politico, si rifugia nella sferzante, ma inutile, satira di una viglietta che avrebbe porre in ridicolo ministri ed onorevoli e che a sienti ormai ci fa sorridere.

Stiamo forse ridiventando « quel voigo disperso che nome non ha », come rimproverò il Manzoni ai tempi della dominazione austriaca? Forse peggio, perché oggi, a causa di un trentennale malgoverno, stiamo sacrificando, oltre che i nostri soldi, anche le nostre aspirazioni ad una vita migliore. E' questo l'aspetto più mortificante dei tempi che stiamo vivendo. Non abbiamo più validi incentivi per farci strada nella vita, siamo annientando anche il naturale desiderio di emergere insito in ciascuno di noi, rifugiandoci in una mediocrità ipocrita e regredita, che assicura però una vita tranquilla.

Oggi nessuno ha più interesse a diventare qualcuno. Una volta, se chiedevate ad un bimbo cosa volesse fare da grande, vi rispondeva esponendovi grandi progetti, con somma soddisfazione dei genitori che già lo vedevano un illustre avvocato o un medico di fama mondiale. Chi volete che oggi aspiri a diventare un grande magistrato? Desiderare questo per i nostri figli significherebbe porli nel mirino di estremisti e delinquenti, signo essi rossi, gialli o neri. Ed essere un luminare in campo medico significa prendere contatto con la più abominevole corruzione, quella che specula sulla pelle di chi soffre, al solo fine di ulteriori guadagni. Il recente scandalo dell'ospedale « Regina Elena », ove si vendevano posti letto ad ammalati di cancro, ne è la più atroce testimonianza. E' questa la vera crisi, la crisi degli ideali, ben più allarmante del vicino collasso economico cui sembra destinata l'Italia.

E' inutile rivolgerci appelli televisivi, in vista di altri sacrifici, quando tutti i problemi rimangono irrisolti, primo fra tutti quello dei sequestri di persona e del terrorismo in genere. E' questo il problema che preoccupa di più l'italiano medio, e, soprattutto, il povero contadino del Sud, la cui massima aspirazione era quella di avere il figlio nell'Arma dei Carabinieri, al Nord, dove tutto era più facile. Oggi è solo più facile, al Nord, morire, uccisi a tradimento. Così vengono a dirci che i giovani stanno riscoprendo l'amore per la terra dei loro padri, per i sani pascoli meridionali, quando tutto questo nasconde una tormentosa verità: i giovani non vogliono più « diventare qualcuno », vogliono conservare il loro modesto anonimato, e se un giorno invidiavano l'amico emigrato al Nord nelle grandi fabbriche, oggi lo commiserano, perché sanno che nelle fabbriche è la fucina della delinquenza più spietata. Se proprio si deve andar via si sceglie l'estero, costa più umilizations, perché l'italiano è guardato con sospetto, quasi con disprezzo, ma dà più sicurezza, anche economicamente. Non importa se non si diventa qualcuno e si finisce sempre per tornare a casa, dove i pochi, sudati risparmi vengono preso divorati da quel mostro sacro che è la inflazione. Meglio questo mostro che l'altro ben più pericoloso, il terrorismo, anche di nostra proprietà. E' come se il governo, lentamente, avesse plagiato le nostre facoltà in-

tellettive, eliminando in noi la naturale aspirazione a valere qualcosa nella vita. Né sarebbe giusto rischiare la propria esistenza avendo come unica prospettiva un sontuoso funerale di stato, vari telegrammi di condoglianze ed un sollecito oblio.

Ci contentiamo allora di vivere nel nostro guscio, felici solo di non essere nessuno, di non essere in vista, avendo come obiettivo il non far mai parte della gente che conta. Assisteremo indifferenti al crollo delle nostre illusioni di diventare qualcuno, senza rimpianti. Anche la vita ha un prezzo, ed oggi noi lo paghiamo così.

Morinda Caterini

## Perché un tempo a Napoli si traslocava il 4 maggio

Nella nostra città e anche nel circondario si usa ancora oggi, specialmente tra i contadini, per quelli che devono cambiare casa, di tessere il trasloco nel giorno di S. Martina, perché è il giorno in cui inizia la nuova annata agricola. A Napoli invece per ogni cittadino verace napoletano che si rispetti il 4 maggio è il giorno indicato per il trasloco, tanto è vero che ancora oggi, anche se i tempi sono cambiati e magari si cambia casa in altri giorni, si dice sempre « fare 'o quatto e maggio » e non traslocare.

Nel volume « Usi e costumi di Napoli », il De Bourcard definisce il 4 maggio come « un giorno letto e festivo, e destinato per antica consuetudine al cambiamento di domicilio fino ad « ab antico » allorché i nostri trisavi, quando non erano inquilini della Casina di Montecitorio (cioè delle carceri) godevano sotto i passati governi dell'unità e sola libertà di mutar tetto ».

L'interno delle case, come dicono i vecchi, in questo giorno particolare era veramente uno spettacolo degno di un quadro d'autore. Accanto alle casseruole vi era un crocicchio o un quadretto di Madonna, i materassi sotto il letto. Gli scaffali pieni di salumi e di picciotti. Gli usci ingombri di ogni peso di Dio. Questo era il 4 maggio. Oggi si vedono solo facchini che trasportano mobili anche di un certo valore, su e giù per le scale. Ma perché è consuetudine traslocare a Napoli il 4 maggio? Ciò è dovuto ad alcuni vicere spagnoli che regnarono nel regno di Napoli: il primo tra i quali è don Juan de Zúñiga, conte di Miranda che il 24 dicembre 1587 concesse ai napoletani di cambiare la data del trasloco, fissata fino ad allora per il 10 agosto, in quella del 1 maggio per un fatto di enologia, nel senso che i vini vecchi che si ritrovavano nelle case di quelli che sfrattavano in detto tempo si venivano tutti a gustare, con altrettante comodità che correva. Di ciò bisogna pensare pure che a quei tempi, per la conservazione, non si conoscevano gli additivi chimici e per questo il sapiente vicere per far evitare a quel meraviglioso nettare quale era il Gragnano o altri vini napoletani, bruschi movimenti in quei torridi agostini portenosi e cambiamenti di temperatura da una cantina all'altra stabilì come trasloco la suddetta data del 1 maggio.

Sotto il governo del successore del vicere Francisco Ruiz de Castro morto nel 1601, don Juan Pimentel de Herrera, i napoletani presentavano un'istanza in cui chiedevano che fosse mutata anche la data del 1 maggio perché, cadendo in questo giorno la festività di San Filippo e San Giacomo, che godevano a Napoli una particolare venerazione, il trabusto del trasloco non permetteva loro di osservare con la necessaria devozione e con raccoglimento una solennità molto cara ai napoletani. Perciò don Juan Pimentel emise subito una nuova ordinanza nella quale « non era permesso a persona al-

Ci si ripropone tragicamente il problema della fame nel Terzo mondo ed è Marco Pannella il promotore di quest'iniziativa, che conduce con convinzione e coerenza, combattendo « novelli don Chisciotte » con le uniche armi che possiede: la parola tagliente e lo sciopero della fame.

Non tutti condividono le sue iniziative, ma la sua figura in politica richiama comunque l'attenzione per le sue battaglie, i suoi digiuni. Pannella è l'uomo che si butta impetuosamente in qualsiasi impresa credendo fermamente che l'impossibile possa non essere tale, che sia normale per la montagna andare da Maometto e non vi-

cuna di ogni grado, stato e condizione, di strappare, né di far strappare la roba da una casa all'altra in detto primo maggio, sotto pena di once ventidue ». Però il suddetto vicere nell'emanare l'ordinanza si era dimenticato di fissare un'altra data, per cui i napoletani continuarono a fare il proprio comodo creando una tale confusione di ordini e contraddizioni (un po' come oggi tanto che il vicere don Pietro Fernandez de Castro in data 29 marzo 1611, si vide costretto a ripubblicare ancora un nuovo decreto secondo il quale essendo il 1 maggio dedicato ai santi Filippo e Giacomo, essendo il giorno 3 maggio dedicato alla testa della Santissima Croce e non ritenendo opportuno scegliere il giorno 2 perché racchiuso fra le due festività, la data del trasloco per la città di Napoli veniva fissata nel giorno 4 maggio di ciascun anno.

Poppino Ferrara

(N. d. D.) A Cava de' Tirreni, più precisamente, la consuetudine del rilascio dei fondi rustici per tutto affitto, è all'indici novembre, mentre per il rilascio delle case, dei negozi ed altri locali, la consuetudine è al 31 agosto, andando l'anno agrario dall'11 novembre al 11 novembre successivo, e l'anno locativo degli immobili urbani dal 1 settembre al 31 agosto successivo.

Da notare che anche l'annata di affitto dei fondi rustici era dal 1 settembre al 31 agosto dell'anno successivo, ed il rilascio dei fondi avveniva di fatto all'11 novembre evidentemente perché a quella data i lavori campestri possono dirsi tutti esauriti, giacché a S. Martino (11 novembre), ogni mosto (dai vigni fusti) è vino, come dice il vecchio proverbio; e quindi tutto il prodotto dell'annata agraria poteva ritirarsi realizzato. La consuetudine del ritardo proveniva dal fatto che la coltivazione della vite da vino era prevalente in tutti gli appezzamenti di terreno, grandi e piccoli, di Cava. Oggi, però, il concetto di annata locativa consuetudinaria è stato quasi del tutto eliminato perché da una parte si è sovrapposta la legge delle affittanze agrarie e dall'altra la cosiddetta legge dell'equo canone per le locazioni urbane.

L'una e l'altra prevedono durata delle locazioni a più lunga scadenza di quella annuale o biennale e particolari norme per la risoluzione. Vedremo che succederà quando la legislazione si assosterà. Comunque la data consuetudinaria di rilascio rimane sempre valida per i casi di finita locazione.

Secondo le ultime notizie il Comune ha fatto tutto quanto era di sua competenza per le autorizzazioni ai lavori di riattazione dell'Ufficio Postale di Passiano con attrezzature antiriparia, ed ora deve provvedere soltanto la Direzione delle Poste della Campania, sedente in Napoli, perché vengano al più presto eseguiti i lavori per sbloccare la rincretiosa situazione determinata dalla chiusura di quell'ufficio.

ceversa, ritiene credibile che l'Italia, che distrugge tonnellate di trutta, non riesce a dare due mele ai vecchi negli ospizi, né a salvare dalla carestia tre milioni di analfabeti.

Quest'Italia con cinquantamila miliardi di deficit, sta rischiando la bancarotta ma per Pannella è normale trovarne altrettanti da distribuire nel terzo mondo.

E' un pazzo? Un idealista? Il suo è un programma generoso: e chi non batterebbe cariche sommergibili atomiche con la vita di un popolo? Da vent'anni l'Onu discute, ma Pannella sembra avere la soluzione a portata di mano. E se avesse ragione lui? Se avesse capito più cose lui dei politologi di professione? E' indiscutibile che Pannella con le sue spettacolari cacciate, ci ha indotto a discutere anche senza voglia, a decidere del divorzio, dell'aborto, degli obiettori di coscienza, degli omosessuali e ora della fame altrui.

Lontano da noi c'è altra gente che muore davvero e non di guerra, di malattie, di carestie, semplicemente muore perché non ha carne, pane, zucchero, latte. E la fame degli altri, la fame mortale, lontana migliaia di chilometri fa poco notizia, la televisione commenta di tanto e dimentica Pannella che di giungla per attirare l'attenzione sulla necessità di un aiuto sostanzioso alle popolazioni dei paesi più poveri. E' una indifferenza impastata di cinismo per le disgrazie altrui che non hanno riferimento al nostro quotidiano modo di vivere. Quando la copertina di un giornale oppure il video ci restituisce le facce scheletriche dei bambini del Terzo mondo, per qualche attimo nelle nostre case ben pasciute del Primo mondo entra l'emozione, e qualche madre stupida ne approfitta per ricattare e incitare a mangiare i figli iper-nutriti e sazi di leccornie superflue, consumate fuori orario: « Vergognati, e mangia, e pensa a quei poverini! » I poverini si scordano non appena sopraggiunge un'altra immagine oppure si volta pagina.

Ho ricordato di un pranzo ad un ristorante con amici, fra cui una coppia con figlio adolescente, che dalla mole scambiavi tranquillamente per un uomo fatto, e divorava letteralmente le varie pietanze, ordinate a portata unica e da cui ognuno di noi avrebbe dovuto attingere la sua porzione. Dico avrebbe dovuto, perché l'innettabile Sasà (sotto l'occhio amorevole del padre che l'incitava con: « Mangia Sasà, bello e papà ») servendosi per primo costringeva il resto della comitiva ad una feroce dieta.

Esempio minimo e significativo che i Sasà e compagnia bella nel nostro civilissimo Primo mondo abbondano e ci guazzano. Riempì il tuo ventre per gli altri ci pensa Dio!

Ora non dispiace dare ai nostri figli anche il superfluo, ma non dimentichiamo chi muore per mancanza di briciole, non dimentichiamo che i nostri anziani, che tranquillamente buttiamo nella pattumiera, potrebbero salvare anche una sola vite, e sarebbe già tanto.

Anna Di Gennaro

## Celebrazioni virgiliane

Il Comitato regionale campano per le celebrazioni virgiliane, nel quadro delle manifestazioni previste nel 1981 in coincidenza con il bimillenario della morte del Poeta, bandisce un premio sul tema « Virgilio e la Campania », per

- 1) Giornalismo (5 milioni più 5 secondi premi da L. 1.000.000);
  - 2) Cinema e TV (7 milioni più 5 secondi premi da L. 2.000.000);
  - 3) Saggistica (5 milioni più 5 secondi premi da L. 1.000.000).
- La partecipazione avviene mediante la presentazione dei lavori (in 5-2-5 copie rispettivamente) con domanda degli autori di partecipazione al premio entro il 15 gennaio 1982 indirizzando a Compagnia Viva, Premio Virgilio, Via Crespì 97, Napoli.

# Il dito che tappa... Impressioni!

Queste sono le impressioni personali che ogni venerdì sera si riproducono in me, mentre gusto la ormai famosa trasmissione, che mi piacerebbe chiamare: « Il dito che tappa ».

Caro Avvocato Apicella, la vostra apparizione alla R.T.C. alle ore 20,30, crea, in tante famiglie, non solo attesa, curiosità, ma, so-

## LA PACE

La pace non potrà mai scaturire dalla lotta politica, generatrice di odio, e alla quale partecipano purtroppo elementi ambiziosi, pur di soddisfare la propria vanagloria di una ambita poltrona e le proprie mire materialistiche, come tutti abbiamo dovuto constatare tristemente da che è nata questa allegra Repubblica.

Il generale malcontento che regna nel nostro caro Paese conferma le nostre esatte affermazioni, che non possono essere smentite.

Infatti la partitocrazia, da cui disgraziatamente siamo governati ci regala perennemente questo assurdo stato di odio e di disordine. Perciò occorre riformare la struttura politica, se si vuole costruire uno Stato degno di questo nome. Lo Stato è l'Ente supremo inalterabile che deve guidare con saggezza la nazione, per il maggiore benessere e giustizia. Perché si possa arrivare a questo felice stato di ordine e di pace dalla quale tutto si può ottenere, occorre una saggia dirigenza a tutti i livelli.

Ma questa saggia dirigenza non potrà mai scaturire dai Concessi politici, che sono dei carrozzoni che si riempiono promiscuamente con la truffa delle elezioni di seggati arrivisti di ogni strato sociale.

Il saggio potere può solo attuarsi se alla guida della nazione dirige con ampi poteri il Capo dello Stato, collaborato dai prefetti dei Capoluoghi e dai Commissari prefettizi dei Comuni delle Province.

Da questa nuova struttura, se fosse attuata, scaturirebbero sicuramente risultati ampiamente positivi, e si eliminerebbe la lotta politica che crea odio e immobilità, proprio un vero flagello che si è abbattuto sulla nostra cara Patria che desidera pace, giustizia e ordine sociale!

Angelo Turco

## Inaugurato

### il Club Cavese

### Canonico S. Lorenzo

Nella frazione S. Lorenzo è stato inaugurato il Club Cavese « Canonico S. Lorenzo ».

Sono intervenute le autorità locali, i dirigenti, i tecnici ed i giocatori della S.S. Cavese; questi ultimi sono stati molto festeggiati e ad essi è stato offerto un ciottolo d'argento con proprio nome; all'allenatore Santin ed alla Società torghie d'argento.

La cerimonia si è conclusa con un piccolo buffet all'americana.

Francesco Ugolino

# Un giovane cantante a Trecase

Giovedì sera in compagnia con il cantante Comm. Bruno Venturini, l'attore Raffaele Fortunato, il Cav. Davide Bisognò, i medici dott. Renato Paolino e Francesco Califano da Nocera, e Gino Savarese da Como, siamo stati a Trecase vicino a Torre Annunziata, ad ascoltare una voce nuova di cantante napoletano: quella di Nino Mori che al secolo è Gaetano Savarese. Il giovane cantante ci ha tenuto a farsi sentire dall'ormai internazionale affermato Comm. Bruno Venturini, ed il giudizio è stato abbastanza lusinghiero, con l'incitamento però ad educare ancor più la voce non soltanto tecnicamente ma anche fisicamente, astenendosi soprattutto dal fumare.

Il giovane è stato accompagna-

prattutto, interesse per la sua originalità che racchiude una grande simpatia, anche se imbevuta di critiche che non potranno giammai mancare; del resto è nella natura stessa dell'uomo l'osservare, interloquire e criticare con una certa malizia e, a volte, anche ridicolizzare. Il vostro viso, al primo apparire, sorridente e furbacchione, lascia ben comprendere l'intenso lavoro di osservazione, il sondaggio effettuato, nel corso della settimana, lungo le strade della nostra città.

Con grande fiuto, frutto anche di larghe esperienze, fiuto oltremodo sviluppato, non dico come quello del cane randagio (potrebbe suonare offesa che non permettere, giammai, arrecare a colui che tanto mi onora della sua simpatissima amicizia), con fiuto, voglio dire, veramente sbalordito, frutto anche di mente dalle larghe vedute, vi, con pazienza cortosiana, osate scrutare, osservare ed ascoltare per poi tutto manifestare, il venerdì sera, attraverso il video, al solo scopo di dare una mano nel campo della estirpazione di quanto potrebbe deturpare il volto della cosiddetta « Piccola Svizzera ». Sembrate a volte, un guerriero, non intendo affatto il don Chisciotte che lancia sciabolate a destra e a manca contro mulini a vento e senza nulla stringere, ma un guerriero onesto che mira non a offendere o a mettere in cattiva luce tanti cari amici bensì al solo scopo di collaborare nel campo dell'ordine sociale. Anche la lingua, spesso, sembra torcuto e biforcuto, ma nella sostanza è soltanto una lingua che mira a lenire sofferenze di tanta povera gente, che invoca più giustizia ed un po' di tranquillità. E' un modo il vostro nell'operare il bene.

Bisogna, onestamente affermare, che le vostre parole non sono foglie sparse alla rinfusa e lasciate cadere sulla terra per poi marcire lungo le strade... tante di esse pur cadono in giusto luogo. E' realtà che ogni sprone, ogni incitamento, mette in guardia, e spinge e sospinge ad operare in senso leale per l'ordine di un paese. Con i signori Amministratori comunali e con le Guardie della città la lingua sembra diventare tagliente e velenosa: tagliente sembra più di una formidabile scure e dal veleno più micidiale di una vipera... a chi non conosce il vostro grande cuore, ma va subito precisato, anzi sottolineo, che è vostro desiderio che tutti, tutti, bianchi o neri, rossi o verdi, tutti contribuiscano ad estirpare eventuale zizzania là dove potrebbe allignare, e che collaborino a rendere sempre più bella la nostra Cava, che desideriamo degna della simpatica espressione di « Piccola Svizzera ».

Chi opera nel campo del bene sociale, e senza alcuna malizia, è degno di essere ammirato e sempre maggiormente spronato a proseguire nell'arduo lavoro, liberamente scelto e, con passione affrontato e portato avanti nel nome della giustizia e soprattutto nel nome dell'amore sociale.

# L'arte di un grande pittore cavese

Sono certo che solo pochi cinesi conoscano Nello Jovine poiché mai nessun corrispondente o collaboratore cavese di un giornale o di un periodico qualsiasi si è «segnato» di parlare di questo autentico artista del colore, della figura, del paesaggio, della pittura insomma, mentre critici e giornalisti di tutto il mondo si sono interessati di lui e parlano delle sue opere con molta stima e ammirazione.

Eppure è nato e cresciuto a Cava, è figlio di umili e onesti cittadini: Michele e Anna Petiti, e fratello del poeta dialettale Giovanni.

Il fatto che ciò sia accaduto appare già inspiegabile, ma è strano, per non dire deplorevole, che si continui quasi ad ignorarlo anche da parte di critici competenti (e qualcuno a Cava c'è) e delle autorità locali che pure, tra l'altro, hanno un compito morale particolare, quello di segnalare e di elevare al merito civile le virtù, le capacità di quei cittadini che si sono ben distinti attraverso l'arte, la cultura, le scienze, l'eroismo, etc...

E' una dimenticanza casuale o no, comunque ingiusta, che lascia perplessi e scontenti coloro che conoscono da tempo o da sempre o da poco, come me, l'arte e le opere di Nello Jovine. Ci si domanda come mai e perché non sia stato invitato o, perlomeno, invitato ad organizzare nella sua città natia una sua mostra personale di pittura.

Purtroppo non sono un critico d'arte tuttavia credo che saprà, per quanto non capace, dire quali cose dica circa i meriti e i pregi artistici e prima, però, della sua vita sociale nella quale Nello si dimostra veramente un uomo eccezionale, esemplare: buono, umile, modesto, sincero e molto espansivo con tutti, e particolarmente con gli amici verso i quali è sempre animato da una affettuosa e cordiale amicizia basata su una schietta e spontanea stima reciproca. Gli piace la buona conversazione, la critica obiettiva, la ricerca della verità assoluta e ben volentieri sta allo scherzo e al divertimento. Ma soprattutto nell'arte Nello Jovine raggiunge l'apice della sua dimensione umana non comune. Le sue opere, infatti, che pure sono seriamente meditate e strutturate pittoricamente in una forma sobria ed elegante, appaiono del tutto spontanee e immediate perché, evidentemente, sono la espressione di un linguaggio universale, realista, di fronte al quale anche l'uomo più sprovveduto sente e vive intimamente il fascino della bellezza pura che, come il bene, è al vertice di tutte le idee.

«La sua pittura si basa su premesse ben precise: riuscire a fondere, nella complessità degli elementi necessari alla sua vitalità, un clima di costante realtà; una realtà alla quale attinge continuamente, non sapendo concepire altrimenti il mondo nel quale si vive e lavora. Un mondo ricco di sentimento, di bellezza, di verità; un mondo nel quale la vita sorge alle fonti della natura che ne garantisce la continuità. Un colloquio con l'arte, lineare, ritmico, eloquente; un colloquio che sviluppa e porta innanzi con sincerità, con purezza di intenti».

«Questo, in fondo, il segreto della pittura di Nello Jovine, un pittore di rara elezione tra una pleiade di artisti contemporanei, che so imbrigliare col segno e col colore i moti più segreti del mondo che lo circonda, elevandolo, in ogni nuova opera, ad autentici «motivi» poetici».

Nelle opere pittoriche di Nello c'è sempre un armonioso equilibrio compositivo sia del colore che dell'immagine e della prospettiva congiunte ad una espressività realistica, emotiva, toccante. Ma la pittura in cui rifugge al massimo il suo innato talento e che attrae maggiormente l'attenzione del critico, è il ritratto, la figura, che Nello riesce sempre a ritrarre con incomparabile maestria, con una pe-

rezza e una sensibilità razionale, intellettuale, psicologica.

I suoi ritratti, i suoi nudi in particolare, sono modelli perfetti di donne bellissime che volentieri posano per lui nel suo studio al settimo piano di una via del centro di Salerno, da dove si ammira lo stupendo golfo e il panorama della città. Vi lavora con tanto fervore e impegno che riesce ad intravedere viale viale la bellezza che vorrebbe sfiorare con una mano o addirittura accarezzare sulla tela.

In queste opere, più che in altre, si afferma il genio di questo grande artista cavese che si colloca storicamente tra i più grandi pittori contemporanei. Sono opere autentiche, geniali in cui si avverte una ispirazione spontanea influenzata da una purezza di intenti e di ideali spiritualmente sentiti, quindi, composti esclusivamente per donarli alla cultura dell'immagine e dell'arte pittorica. Tuttavia il suo temperamento artistico, per forza della sua complessa personalità aperta tanto alla problematica e alla tecnica progressista dell'arte quanto ad una calda e raffinata sensibilità umana, lo intrattiene e lo ossoggetta validamente ad un eclettismo pittorico pluralistico.

Nelle sue nature morte, come nei suoi paesaggi, avvolto in una atmosfera idilliaca, il suo tratto pittorico si basa su tonalità che si fondono felicemente in un cromatismo caldo, suggestivo. La sua arte, che pure nasce dall'imitazione oggettiva della natura, che si proietta nella realtà cosciente dello spirito e del pensiero, in parte, si affranca da questa attraverso una meticolosa elaborazione del colore e della luce, e con estrema libertà inventiva. Si può dire che Nello Jovine è il maestro di un linguaggio pittorico in cui riesce sempre, con semplicità e con spontaneità, ad elevare, con un proprio sentimento poetico tutto ciò che dipinge. La sua maturità artistica, dopo un ventennio di incessante operosità, lo ha portato ad essere in assoluto il maestro del colore e del pennello, come già definito all'estero.

Il suo linguaggio figurativo, espresso con una tecnica nuova, personale, efficacissima, rappresenta un valido punto d'incontro tra il passato e il presente, tra il

classico e il moderno.

Le sue opere al pari dei grandi maestri del passato come Raffaello, l'iziano, Rembrandt, Caravaggio, ai quali si ispira e guarda come modelli, suscitano immediata ammirazione e profonda stima. Di fronte ad esse, che raggiungono in ogni attimo momenti d'intima poesia, si ha la certezza di trovarsi al cospetto di uno dei più grandi pittori contemporanei, uno dei più validi esponenti dell'arte europea. La sua arte è una gloria che onora la sua terra salernitana in Italia e all'estero. Ha allestito e realizzato mostre personali e ha partecipato a molti concorsi nazionali e internazionali vincendo numerosi primi premi. E' membro di numerose Accademie italiane ed estere fra cui la Columbian Saint Louis Missouri.

I suoi dipinti si trovano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

Alessio Sansano

N. B. I periodi tra virgolette sono stati presi da una Recensione del Prof. Lello Valente pubblicata nel 1973 «Colore e Poesia» nei racconti di Nello Jovine».

## UN BENE RIFLESSO

(l'esclamazione)

L'amavo!  
L'amavo quanto me stesso!  
L'amavo sì!... Tanto!  
Faceva parte di me.  
Trova conforto  
nella sua offuscata  
bontà!  
Ora una laboriosa  
molecola  
ha scavato l'abissio  
fra noi  
seppellendo qualcosa  
che non può più  
tornare su!

Grazia Di Stefano

## SOLE D'ORO

Quando appare nel tiepido mattino  
la scia d'oro del sole  
l'offuscò e fu fatto.  
La verde valle risuona  
del canto armonioso  
dei rindati neri,  
e l'albero, che ha dormito tutta la  
si è svegliato.  
Innotte,  
è ritto come un cavaliere misterioso  
punta i suoi rami marò  
verso il cielo d'oro.  
I leprati felici sghignazzano  
o fanno baccano  
suauiando il sole d'oro.

Antonio Palumbo  
anni 10

Alla distinta Sig.ra Garofalo - Pavone Filomena,  
questa poesia dedico

Malgrado gli anni, voi, signora avete  
un fresco aspetto e siete ancora bella!  
Ma quale talismano possedete  
che l'età vostra cos. ben cancella?...  
Avete tutto bello: il volto, i denti,  
gli occhi, i capelli, e poi la carnagione;  
ed un sorriso ch'è tra i più splendidi  
e, col sorriso, le maniere buone.  
Voi sorridete sempre, e anche le cose  
sembrano risentir questa dolcezza,  
e pare che le cose più scabrose,  
coi vostri modi, perdono l'asprezza!  
Ogni virtù, natura vi ha donato;  
perietta in tutto: in casa e nel vestire!  
Lungimirante, pratica, ordinata,  
sveltezza o precisione da stupire!  
E avete dei nipoti!... Anche i gioielli,  
confronto a loro perdono il valore;  
i vostri nipotini sono belli,  
chi guarda, pare che s'allarghi il cuore!  
Coi vostri cari, tanti complimenti  
e tanti auguri di serenità,  
e sempre attivi, sempre sorridenti,  
per cento anni e, ancora, un po' più in là...  
Chi faccia punto, il vostro «dipendente»  
di un tempo, ancora dire più non sa;  
però, quello che ha detto, certamente,  
è sacrosanta o pura verità!

(Tochard)

Francesco Paolo Messano

## VISIONE DI GUERRA NUCLEARE

Se immaginiamo l'immane flagello  
di un orrendo conflitto mondiale,  
quant'orrore fa il nostro fratello  
che usa vuole la bomba infernale.  
Rabbrivir ci fa il solo pensare  
a quel che l'uomo non certo vedrà,  
quando il sole verrà a riscalda-  
re in più in terra un lamento si udrà.  
D'umane membra sarà grande ammasso,  
mani a mo' di ghermici già ghermite,  
forse in Guernica tela il Picasso  
fa vedermi agghiacciati partite.  
Sparirà di ogni Stato il confine,  
non più fuga in passioni irruenti,  
sarà il mondo dei morti e rovine

# I BOTTI

Ogni anno su «Il Mattino», nonché sulle colonne di altri giornali, compare immancabilmente una serie di articoli contro chi spara, vende e fabbrica i famosi «botti» o mortaretti di Natale.

Viene elogiata la spietata repressione poliziesca, degna più di un governo fascista che democratico. E vengono scritte spesso un sacco di assurdità.

Ricordo infatti talvolta, d'aver letto che una botta a muro è in grado di uccidere una persona, quindi un'arma potenziale.

E purtroppo la gente che, non sa che chi scrive queste cose, non è altro che una persona che odia a morte i botti, e qualsiasi tipo di tradizione e che non ha mai sparato un mortaretto, e ci crede.

Per questo io, che esercito la professione del farmacista e praticamente non ho alcun interesse che i petardi vengano venduti e sparsi, siccome sono stato un grande appassionato di botti fino a pochi anni fa, per onestà, vorrei chiarire a quei non pochi lettori di questo giornale, al quale mi sono rivolto, sperando che questo articolo venga pubblicato, alcuni concetti.

Per me la feroce repressione effettuata dalla forza pubblica contro i botti è ingiustificata. Per me farebbero meglio ad incrudelire contro chi spaccia la droga, piuttosto che contro chi spara o vende i petardi di Natale.

Un solo petardo infatti, è realmente in grado di mutilare o danneggiare irreparabilmente una persona (se gli scoppia tra le mani): la famosa cipolla. Ma è soltanto questa e basta.

Quindi al limite, vietiamo la vendita di questo solo petardo, ma non di tutti gli altri.

Un tric trac, anche se dovesse scoppiare tra le mani d'una persona, può produrre delle ustioni, ma mai una mutilazione, lo stesso per il «pescicello» e via discorrendo. Nella botta a muro c'è soltanto un grammo di polvere: una miscela di clorato di potassio, zolfo e nero fumo, lo personalmente ho visto il fuochista quando le confezionava. Usava come misurino il pennino che si usava una volta nelle scuole: mezzo pennino circa di polvere per ogni botta a muro: più o meno un grammo di polvere. Questa è la «pericolosa»

botta a muro.

Da ragazzo, i tric trac, i pescicelli e le botte a muro, ce le sparavamo tra le gambe l'uno con l'altro. Era praticamente un gioco. Nessuno di noi si è mai ustionato o fatto male in qualche modo. Sparare le botte, cipolla esclusa, è soltanto un innocuo modo di divertirsi e rispettare una vecchia tradizione.

Ma, logicamente, mi dirà qualcuno, come mai a capodanno ci sono sempre numerosi feriti, e talvolta anche dei morti...

Ebbene la causa di ciò, non sta nei tric trac, né nelle botte a muro, né nei bengali e razzi: la causa di ciò sta nell'incoscienza di chi, dopo essersi ubriacato, si mette a sparare cipolle, di chi raccoglie botti (mi riferisco sempre alle cipolle) inesplosi.

Ma più che altro, sta nell'incoscienza di chi la notte di San Silvestro fa uso di bombe al tritolo, come quelle che usano i pescatori di frodo, di chi fa uso di pistole o fucili da caccia, carichi magari a lupara perché anche questo, avviene la notte di capodanno. Ed infine l'incoscienza di chi ammassa in una stanza, nella quale c'è magari anche un braciere, quintali di polvere, per fabbricare i botti.

Queste sono le vere cause delle disgrazie di capodanno: le cause che dovrebbero essere evitate innanzitutto con un po' di coscienza individuale.

Per questo ho scritto questo articolo, che non ho neppure tentato di far pubblicare su «Il Mattino» perché so già in partenza che non l'avrebbe accettato. Quindi mi sono rivolto a questo periodico locale, sperando che, data l'amicizia, non mi venga negata questa pubblicazione.

Per far sapere s.a. pure ad una ristretta cerchia di persone la verità sui botti di Natale, far sapere che se un ragazzo di quindici anni spara un tric trac, non commette un delitto: dà solo sfogo alla sua esuberanza, al desiderio di attirare l'attenzione degli altri su di sé, e porta avanti una vecchia tradizione, che non deve scomparire. Così, chi vende i petardi (ripeto, cipolla esclusa) non la niente di male: è un modo come un altro, per racimolare più o meno onestamente un po' di soldi per Natale.

(Salerno)

Camillo Mozzella

(N. d. D.) Ottimo dottore, Ella mi ha spedito l'articolo accompagnandolo con un certo sussiegio e con la invocazione a non essere contro le tradizioni. Già le dissi che non sono contro i cani, ma contro quei cristiani che vogliono spassarsi a tenere i cani, ma danno fastidio agli altri cristiani. Ora debbo ripeterle che io non sono contro i botti di Natale, ma contro quelli che ne abusano per divertirsi dando fastidio e mettendo in pericolo la incolumità degli altri. Un fruscio col fischio, per esempio, può capitare in un occhio ad un disgraziato passante, ed accorarlo. Durante le feste natalizie i commercianti del centro di Cava sono costretti a chiudere prima, di sera, perché i giovanotti fanno alla guerra lanciandosi botte e mettendo in pericolo le vetrine. Io mi sono che osservo e faccio sapere (vale a dire, ne traggo ammaestramento): ed osservando quello che fanno i medici, so che quando un arto del corpo umano è andato in cancrena, lo tagliano (cioè lo amputano). Perciò sono convinto che non riuscendo di ridare educazione ai giovani di oggi, non resti altro da fare che vietare i botti.

Noi quando eravamo ragazzi ed i nostri genitori non potevano darci i soldi che i giovani hanno oggi, le botte le facevamo da noi con il clorato di potassio e lo zolfo, mettendone un pizzico sotto una «strasciola» di marmo, sulla quale salivamo con un talone, mentre con l'altro vi battevamo vicino per produrre lo scoppio di quel pizzico di polvere.

Antonio Imparato

re. Soddisfacevamo la nostra ansia di far chiasso, ed agli altri potevamo produrre un certo fastidio uditivo, ma non mai insopportabile e non mai pericoloso. Insomma, egregio dottore, anche per i botti, si ripete l'antico problema della società di oggi: essere o non essere? Comunque, a: lettori, il giudizio!

## Square retrospettivi

Nelle puntate de "l'Enide" stridono le voci, recitazione caricata e sconnessa, panorami limitati, il regista de "La Collezione" non risulta punito con un colpo alla nuca; parole oscene nostrane messe in bocca ai pistolieri del film west per accumulare ulteriormente la nostra a quella mentalità; in "Fantastico 2" quello, desso, sostenendo gli infuisti zodiacali, tende a far credere nella Fortuna, opportunità di miliziani, se compri il biglietto della Lotteria...

Nel teatro è tutto un succedere di cooperative stabili sovvenzionate, con registi presuntuosi ed attori ridotti a manichini di turno. Al Senato arrivato, denuncia Tu. Eduardo! O s'è ormai in ritardo?...

...

Grazie alla spregiudicata uscita de "Il Racconto dei Francesi" nel n. 9 di questo periodico, per avere informato sulla «pezzo da cesso», che viveva in tempo lontano. Credevo fosse stata in uso soltanto nell'ampia casa dove viveva la linda mia nonna materna, della quale conservo ricordi teneri e turbanti.

In verità non poteva usarsi carica da scaricare col tiro di catena, perché la mala struttura dei cessi causava a ogni poco schiuse ottorazioni.

Può amaramente presumersi che quello sporco adattamento umiliava o frenava erotismo nel menage familiare...

...

Avventori permanenti — Ascolti, caro banaiolo lo sego qui, consuando, fin dal mattino, quando c'è poca gente. Leggo, scrivo, forse attaggo passano. Verso mezzo giorno tovoli tutti occupati. Dei signori si trattengono per poco, altri, come me, per un'ora (ulteriore). Calcolando dall'arrivo. Lei vorrebbe ch'io imitassi i fratelloni. Eh, col Percio Le d'avo: le prime tre ore non vanno considerate!...

...

Vi interessa sapere chi fu ad affrontare oltre 50 anni fa, il potente Editore Rizzoli (Padre)? Si ritrovò gabbato Guglielmo Giannini, poi fondatore de «l'uomo qualunque». Concesso al Rizzoli l'edizione del suo settimanale cinematografico «Kines», fondato nove anni prima, lo ebbe da quegli trasformato in una pubblicazione illustrata prevalentemente con dive di Hollywood. Bene remunerare le Agenzie cinematografiche americane.

L'Amministrazione stampava e incassava a Milano, e spesso censurava il polemico «pezzo» che il Direttore spediva da Roma. Da qui il malcontento, la rottura del contratto e il ricorso al Tribunale, che si protrasse fino in Cassazione con la vittoria del Giannini prima e la sconfitta in ultimo.

...

Si dice risolta ormai la questione dell'acquisto del nostro vino da parte della Francia, consulto il Mec. Per circa due mesi, nel commentare gli indugi, lo speaker del TG 1 apparso su quello sfondo di grandissima botti di vino. Qualcuno o virò pensato che sarebbero state svuotate gratuitamente per gli italiani, se le trattative non si fossero concluse.

...

— Lei, un comunista, fa il baciamento alle signore? — Certo, almeno come inizio! E da siciliano progressista, ho sostituito il mafioso saluto «Bacio le mani!» con «Bacio le. manette!» (Se opportunamente messe).

Collobbica

## La fortuna e l'avvenire

In quella stanza d'albergo piena di luce, con una vasta veranda che dava sul mare, nel quale in lontananza si vedeva il grande faro che protendeva i suoi bracci luminosi ed irrequieti falciando la notte il mio sguardo saliva come affascinato a rimirare la luna, quasi per trovare sollievo dall'ansia che mi opprimeva.

Ma i suoni assordanti che provenivano da un glubox di un bar poco distante mi pioggiavano ed avvolgevano in una dolcezza che mi faceva dimenticare il mio peso e in cui tutti si conoscevano, e costituivano come una piccola grande famiglia, e dal quale ero quasi scappato in cerca di un avvenire migliore di quello che si prospettava, nella grande città. Attratta dal grande miraggio, rimanevo quasi estasiata e dimentica di tutto.

Avevo con me pochi soldi che avevo ereditato, ed a costo di subire umiliazioni, volevo cercare di far grandi passi per cambiare la mia vita. Era un tentativo che dovevo fare a qualunque costo e da sola, perché capivo che io sola ero padrona del mio avvenire e della mia vita.

Giunta in città, ero scesa in un albergo di lusso per evitare di imbararmi con gente strana, e, come una ragazza che appartenesse a famiglia allodolata, mi ero comportata da tale.

Strano: la prima notte che passai in un mondo nuovo ed in completa solitudine tra estranei, non ebbi né paura né nostalgia, anzi tutto. Il mattino seguente verso le 10 scesi nella sala per colazione, e poi uscii in città per acquistare qualche giornale e leggermi gli annunci economici nella speranza di poter trovare qualche occasione di lavoro per me. Camminavo per strada con un'andatura da statua greca e con un portamento quasi da principessa, e me ne accorsi dagli sguardi degli uomini che rimanevano sorpresi allo scorgermi e si rigiravano per guardarmi ancora. Mi sedetti sulla panchina di un viale alberato e sfogliai i giornali che avevo comprato.

Il primo annuncio richiedeva signorina di bella presenza con conoscenza lingue straniere: io avevo sì una bella presenza, ma di lingue conoscevo soltanto quella materna. Gli altri annunci richiedevano sempre una bella presenza, ma più o meno tutti una certa competenza in qualche cosa, che io certamente non possedevo. Ma non mi sfiduciai. Presi a passeggiare ancora, finché rientrai in albergo per il pranzo. Poi ritornai in camera per riposare. Dopo qualche tempo fui svegliata da un ticchettio alla porta. April, ed un cameriere dell'albergo mi consegnò una missiva che conteneva un biglietto d'invito ad un cocktail che si dava nello stesso albergo alle ore 18,30 del giorno successivo.

Dapprincipio incominciai a sentire un tremolio nelle gambe, pensando di non potermi mettere a confronto con un ambiente da cocktail, tanto più che avevo pochi indumenti, e niente che mi potesse far presentare ad un ricevimento. Rifiutai subito l'idea. La luce del foro si ricosse capricciosamente sulla sedia e sdraiò e mi sedetti in veranda, a contemplare quel luogo dove credo che ogni ragazza vorrebbe sognare. La sera cenai in camera, perché non sapevo dove andare, né potevo affidarmi al caso. Per un attimo mi assalì il pensiero di quanto tempo avrei potuto resistere. Allora, sì, era giusto conoscere qualcuno, e rilanciarlo uno sguardo a quell'invito, quasi a dargli una conferma.

Al mattino seguente scesi a prendere un cappuccino, ed uscii straordinariamente decisa a comprare un decolleté color del mare e accessori. Comprai pure una colonia: tutto speso bene, ed anche limitato. Quando rincasai per desinare, non mangiai, presa com'ero dal pensiero della festa della sera. Il cameriere si avvicinò per chiedermi se preferissi qualcosa di altro.

— Grazie, non mangerò soltanto un po' di frutta —!

Il pomeriggio fu breve, indossai il vestito nuovo e quanto avevo acquistato al mattino, raggruppai alcune ciocche dei miei capelli dietro la nuca lasciando qualche cioccolo fuori posto. Mi rimirai nello specchio e mi avvidi che ero completamente disadorna di ogni ornamento, ad oggetto d'oro, ma ero piena dei miei venti anni protumati. Sei proprio scisci dissi a me stessa. Va, qualcuno ti proteggerà!

Presi l'ascensore per non incontrare alcuno; ma non fu così, perché appena al piano inferiore entrarono due distinti signori, i quali dopo avermi osservata e scrutata con visibile interesse, mi chiesero se ero diretta al ricevimento, giacché anche essi vi si recavano. Risposi di sì, ed essi mi posero il braccio, uno da una parte e l'altro dall'altra, sicché feci un'entrata in sala da vera favola.

Uno dei due, il più giovane, sulla quarantina, non mi mollò più per tutta la serata, parlandomi di sé; del resto, non gli permettevo altro: non potevo essere meno di quello che sembravo. Mi parlò delle sue aspirazioni, dei suoi sogni di vita e di amore, e di tante cose che stavano per l'aria luminosa di quella sala, come tante lamine d'oro. E fu un bene che lui mi avesse con le sue folie mantenute in un altro mondo, perché, per la verità, se per qualche attimo potetti intravedere quello che avveniva, nella sala, mi sembrò piuttosto contro i miei gusti di ragazza di provincia.

Il mio amico, poiché già ritenevo di poterlo qualificare un amico, mi chiese come mai mi trovassi in quella festa e che cosa facessi in albergo. Gli raccontai come ero, una ragazza di paese sbarcata in città in cerca di una occupazione, perché mi ero stancata di vivere in un paesello ed avevo concepito grandi sogni per il mio avvenire.

Peccato, egli mi disse. Se non avessi tutti quei sogni di grandezza, io potrei risolvere il suo problema. Sono nato nel paese di X, che dista da qui una ventina di chilometri. Piccolo paese nel quale, però, si vive una vita sana e non la vita contaminata della città. Ella avrebbe potuto fare da segretaria nel mio studio ed aiutarmi nelle pratiche notarili. Lo stipendio non sarebbe stato male. Certo non sarebbe la vita brillante, ma travolgente e pericolosa della grande città con i suoi vizi ed i suoi stravi, ma una vita sicura lo sarebbe, anche con la sua monotonia, dalla quale però ogni tanto pur si potrebbe uscire con brevi parentesi di scappate in città. Ci pensi, signorina, e domattina mi dia una risposta —!

Era come se parlasse per lui la speranza.

Ormai la notte si era inoltrata, quella specie di festa finiva. Il mio amico richiamò il suo, e tutti e tre risalimmo nelle nostre stanze. Prima di darmi la buona notte il mio amico mi disse che al mattino attendeva una risposta alla sua proposta, e che gli sarebbe dispiaciuto ripartire da solo.

La notte non potetti chiudere occhio. Mi prese una agitazione febbrile tra due forze che tiravano da una parte e dall'altra e nessuna voleva mollare. Da una parte mi attirava la prospettiva di una vita brillante, dall'altra la mia origine da buona famiglia mi diceva che certe cose non erano per me ed io non dovevo farmi prendere dal vortice della città.

Finalmente alle prime luci dell'alba quella notte (mi sembrò la più lunga) finì. Decisi che avrei seguito il mio amico e ne sarei diventata la segretaria.

Ed eccomi qui in una piccola città di provincia, in un elegante studio notarile, con una clientela che se anche un po' rozza, è piena di rispetto e di considerazione. Mi è stato facile adattarmi alle mie mansioni, e sono una preziosa collaboratrice del notaio. Ho preso alloggio presso una famiglia, su

amica, composta da una anziana coppia e mi sembra quasi di aver ritrovato la pace e l'affetto dei genitori che non ho più.

Il mio amico natale è sempre tanto premuroso con me, ed è quasi impacciato quando mi sta vicino, a volte quando stiamo soli incomincia dei discorsi che poi lascia per strada e non sa andare oltre. Io credo già di conoscere ogni sua abitudine e il suo adorabile carattere. Credo di nutrire per lui una grande simpatia. Credo che tra non molto egli troverà il modo di palesarmi i suoi veri sentimenti, non passerà tanto che mi troverò ad essere la moglie e collaboratrice di un notaio di provincia, che ha gli stessi sentimenti di me, che credevo che la felicità stesse nella vita brillante e fantasiosa dei romanzi che si leggono a fumetti.

Grazia Di Stefano

## Gara nazionale di biliardo a stecca

Con la partecipazione di oltre 250 concorrenti di tutta Italia si è svolta per tre giorni nella palestra comunale di Sala Abbagnano di Salerno, la prima gara di biliardo a stecca (specialità individuale) organizzata dal G.A.B.S. Fatima e dal C.S.I. salernitano per la classificazione nazionale.

La manifestazione, impeccabile nell'organizzazione e curata nei minimi dettagli da Raffaele Zurlo, coadiuvato dall'Agenzia pubblicitaria «La Bussola», grazie anche al notevole contributo dei numerosi sponsors, è perfettamente riuscita, facendo a tratti vivere dei momenti veramente magici, sia per l'impegno e l'agonismo dei concorrenti e sia soprattutto per la larga partecipazione di pubblico.

I più agguerriti e tecnicamente dotati concorrenti sono apparsi sin dall'inizio quelli campani ed in special modo quelli di Caserta, Napoli e Salerno; della quale cosa ci ha dato ragione l'esito del verdetto.

Si sono classificati, nell'ordine: Diomaiuta da Caserta, Nocerino da Napoli ed il salernitano Glorai. I quali in una finale quanto mai avvincente, travolgente e travolgente, sono riusciti a prevalere sugli altri diretti contendenti.

Erano presenti Ciro Lago presidente regionale Fiabs, con Tilio Danesi, ispettore generale Hermelin, nonché l'addetto stampa Fiabs, Giuseppe Beato.

Hanno diretto gli arbitri federali Raso, De Vivo, Barbogallo, Costantino, Durante, Arrogante, Sessa, Pacella, Rossi, Palciuolo e Ruotolo. Non sono mancate particolari ed emozionanti sorprese proprio a causa dei diversi e frequenti rovesciamenti di fronte, a parte naturalmente la preventivata vittoria del casertano Diomaiuta che ha surclassato.

Ottimamente attrezzati e dotati tecnicamente essi sono apparsi però anche gli altri giocatori, nel soltanto, forse, di non aver avuto grinta e determinazione sufficienti nei momenti cruciali per contrastare la strenua resistenza del vincitore, che, il più delle volte, è apparso provato ma senza dubbio più pugnace e combattivo.

Tutto sommato, una manifestazione (ripresa da TV e radio private) assai interessante e piacevole, che lancia Salerno nell'orbita nazionale anche in questo settore del biliardo sportivo, colmando un vuoto in maniera adeguata.

Renato Agosto

### Mamma mia 'a vicchiarella

Aggio visto 'a vicchiarella, stamattina, int'a na via: era proprio mamma mia, mamma mia, ca stave là. Ma na voce - nun è chella! - me diceva: - tu 'o saale, si nu suonno è na pazzia, mamma toia 'ncielo sta. Sto scetato o sto durmenno? me so' spierzo o sto stunato? chesta cosa è pazziella. Ma là, 'ncielo, è occuparuta, mmiez 'e nu nnuvole rodenno, mamma mia, 'a vicchiarella!

Matteo Apicella

## I LIBRI

Dino Levante - **Novelli: 12 Febbraio 1931** - Ed. Fiteca, Lecce, 1981, pagg. 26, L. 1.000.

Verso le ore 18 del 12 Febbraio 1931 (in pieno regime fascista) nel Comune di Novoli (Lecce) circa mille persone improvvisamente riunitesi inscenarono una manifestazione pubblica ostile al podestà ed al segretario comunale, ritenuti responsabili della gravosità delle tasse. I dimostranti invasero l'ufficio del Segretario e quello dell'Esattoria delle imposte, ne asportarono documenti relativi alle tasse, e li bruciarono sulla strada, causando danneggiamenti. Questo in sintesi fu il rapporto della sollecitazione di quegli abitanti per protestare contro il regime che opprimeva con le sue tasse, e se la prendeva maggiormente con il Sud, che come sempre, era considerato il «figlio della serva» rispetto al Nord ed al Centro. Il Levante ha raccolto e pubblicato i documenti e le testimonianze di quel fatto, riproducendoli puramente e semplicemente, ma la prefazione, dovuta al giornalista leccese Antonio Maglio, è serva, che questi lo avesse voluto, un condensato in sole due pagine, di tutte le amare considerazioni che l'episodio, svoltosi in un periodo di regime armato e poliziesco, produce in chi questi documenti legge, perché per il Sud l'oggi è come ieri, e come l'altieri. Tant'è che il Maglio conclude: «la luna dei borboni non è ancora tramontata». Chi avesse interesse a leggere il libretto, può farne richiesta a Dino Levante - Novoli (Lecce).

x x x

Ciro Pasquale - **Vagabodaggi in versi** - E. Lalli, Poggibonsi, 1981, pagg. 56 pp. 8 bianche, L. 3.000.

Ciro Pasquale è nato a Salerno nel 1948, quindi è nostro conterraneo, che vive in Germania per ragione di lavoro. In Colonia dirige il giornale del Collettivo di quella città, e collabora con «Verso il Futuro» di Avellino. E' un poeta giovane, e la sua poesia è scarna di accademismo e di cultura, ma è densa di vibrazioni e di vitalità. I suoi sentimenti si dipanano in sensazioni a volte meditative ma quasi sempre sfarfallanti come la sua fresca fantasia, e, pur nella sofferenza della nostalgia e di una certa insoddisfazione, possono considerarsi una benedizione alla vita ed al lavoro, quel lavoro che fa sì che l'uomo non istruttiva e non uccida i suoi giorni.

x x x

Enea Falcone - **Nocera del Pagani dalle origini ad oggi** - Libro I, parte IV, V e VI - Palumbo ed. Esposito, Cava de' Tirreni, 1981, I, tre opuscoli di pagg. 64 ciascuno, L. 2.000 l'uno.

Sono la prosecuzione della storia soprattutto dell'odierno Comune di Pagani, curata con dovizie di citazioni storiche e soprattutto con occhi di rimpianto del tempo che fu: rimpianto che non va considerato come tradizionale malattia che assale quelli che non sono più giovani, ma rimpianto causato dalla constatazione che purtroppo oggi la baroonda, che non è mancata in tutti i tempi specialmente nella nostra disgraziata Italia, è la peggiore di tutte.

x x x

Giovanni De Caro - **Masanelli I. Masanelli I** - trilogia in versi napoletani, Velardi, Napoli, 1981, pagg. 16, L. 2.000.

Con questa trilogia, dedicata la prima all'eroico popolano di Napoli, finito purtroppo miseramente ad opera di coloro che si servirono di lui e del popolo per scopi egoistici e di classe, come è sempre avvenuta in tutti i secoli: la seconda a Berardina Pisa moglie di Masanelli, la quale fece anche lei una brutta fine, perché dovette vendere le bellezze del suo corpo per poter tirare a campare; e la terza alla madre «vestuta a lutto e tutta scapolata»; il De Caro che è un vulcano di produzione letteraria, ci sintetizza tutta l'umana e commovente tragedia che portò come in una folgore il pescivendolo di Amalfi ai

fasti di una breve gloria e ad una fine vergognosa ed atroce. Ma il nome di Masanelli è sopravvissuto alla sua tragedia, e se a volte viene citato come esempio di vanagloria, esso è quasi sempre invocato come esempio di sacrosanta ribellione popolare ai soprusi di coloro che il popolo opprimeva. I versi sono sonori e scorrevoli.

x x x

Raffaele Senatore - **Aquilotti sempre** (il mito della Cavese nella storia, 1919-1981), Ed. Poes, Cava de' Tirreni, 1981, pagg. 188, sovraccoperta lucida, L. 10.000.

La Cavese è il nome di battesimo con il quale la squadra di calcio della nostra città ha partecipato fin dal 1919 ai vari campionati che i suoi momenti di fortuna e le sue traversie le consentivano, e con questo 1981-82 è assunta alla categoria di serie B, suscitando nelle prime partite, stupore, incredulità ed anche disorientamento in quanti conoscevano le città soltanto per lo sport, e non sapevano che esistesse e dove esistesse una certa Città di Cava de' Tirreni, con nobili tradizioni non soltanto nella storia del gioco del calcio ma anche nella storia dell'Italia Meridionale: con riferimenti, in certi momenti dei secoli passati, anche alla storia d'Italia, sia pure in poesi non di primo piano.

Arduo è stato il lavoro del Senatore per la compilazione di questo volume, che può considerarsi per noi cavese un libro di testo. Ha dovuto compulsare i giornali sportivi dal 1919 ad oggi, ha dovuto raccogliere notizie e dai ricordi dei superstiti di coloro che furono protagonisti dello sport del calcio a Cava come attori e come tifosi da allora ad oggi, giacché mai prima d'ora si era pensato di compilarne una storia. Egli stesso nella introduzione dice che ha scritto il libro quasi di istinto, come un atto di amore, certamente con passione, scusandosi di eventuali manchevolezze. Dobbiamo dar gli atti, però, che è un lavoro veramente impegnativo, e che ci sarà modo di eliminare per l'avvenire, in altre edizioni che noi gli auguriamo di vero cuore, quelle eventuali mancanze (piccole cose) che egli stesso ha paventato. A lui i nostri complimenti ed il benvenuto nel novero degli storici di Cava.

## AURELIO ARGENIO SCULTORE E PITTORE

Il 4 novembre u.s. si è inaugurata alla Galleria Mediterranea, in Napoli, alla via de' Cesari, la mostra dello scultore-pittore Aurelio Argenio in una cornice di eletto pubblico accorso ad ammirarne le opere.

Aurelio Argenio ha superato la pur legittima aspettativa degli ammiratori presentandosi in età non certo più giovanile e dopo aver raggiunto la maturità del Maestro. Le sue opere, curate nei minimi particolari, trascendono la materia al punto da vivificarsi in una forma espressiva tale da stabilire un dialogo con l'osservatore che rimane rapito dal messaggio trasmesso.

Il neo classicismo delle sculture, cosa veramente unica più che rara, nei tempi attuali di crisi e la incisività dei toni della pittura di questo grande maestro che non s'impone limiti, ma si esprime nella più assoluta libertà di stile per meglio rendere la varietà dei soggetti, fa sì che egli è da annoverarsi fra i più grandi artisti dell'epoca contemporanea e le sue opere sono sicuramente destinate a superare ogni limite di tempo e di spazio.

Remo Ruggiero

Il pubblico delle curve allo stadio comunale della nostra città lamenta che in quel comparto non ci sono gabinetti di decenza e che perciò non è affatto decente vedere durante le partite qualcuno che «sponda la vrachetta» e fa i suoi piccoli bisogni coram populi, anche se con un certo sussiegio.

## I colossi di Samo e di Vietri

Da un articolo di Karl Heinz Reger apparso su Allgemeine Zeitung Mainz, e riprodotto nel n. 224 anno 12° di Tribuna Tedesca, rassegna quindicinale della stampa della Germania Occidentale, edita da Amburgo, ed a noi inviata gentilmente per cambio, rileviamo che tra le rovine dell'antica città di Samo, posta nella omonima isola greca, che trovosi nel mare Egeo ad appena un paio di chilometri dall'Anatolia, gli archeologi tedeschi hanno rinvenuto nel punto in cui si suppone che si trovasse l'Heralon, o tempio di Era o Giunone Argiva, distrutto circa 2000 anni fa, il busto di una statua colossale di marmo, raffigurante un giovane in proporzione di circa tre volte quella naturale.

Questa notizia ci ha richiamato alla mente un simile ritrovamento fatto dai nostri antenati nel 1600 già a Marina di Vietri e ricordato così da Orazio Casaburi nella sua Raccolta di notizie storico-topografiche dell'antica e distrutta Città di Marcina, a pagg. 22: «...nel luogo dove oggi esiste la chiesa di S. Antonio nella marina di Vietri, come si è detto, ed a cui vengono in contesto le varie statue ivi ritrovate nella fondazione di detta chiesa, e fra di esse una di gigantesca figura, che il Vescovo di allora di Cava, D. Francesco Lippio nell'anno 1607 la fe' portare nel cortile del palazzo, e questa era una delle quattro che ornava il tempio, rappresentante il dio Priapo, che poi da altro Vescovo successore, D. Marino Carmignone, fu fatta ridurre in pezzi per formare due altari nel Duomo».

Il tempio distrutto al quale apparteneva questa statua colossale, fu ritenuto essere quello di Giunone Argiva, riportato dal geografo Strabone come esistente alla destra del fiume Sele, e citato anche da altri antichi autori; ma poiché nel 1934 i veri resti di quel tempio furono trovati da Paola Zaccanti-Montuori e Umberto Zanotti-Bianco nella piana del Sele, poco lontano da Pesio, ormai non è più il caso di ritenere che quello di Vietri fosse quello citato dagli antichi. Rimane però il fatto che un tempio vi era nell'antica spiaggia dell'attuale Marina di Vietri, e che tra i resti di esso fu trovata una statua colossale di marmo simile a quella che è stata trovata ora dagli archeologi tedeschi anche tra i resti del tempio di Era nell'isola di Samo. La coincidenza deve dire qualche cosa a noi ed agli archeologi; perciò preghiamo la Direzione della Tribuna Tedesca di voler segnalare la cosa a quegli studiosi che stanno conducendo i lavori di scavo a Samo, perché da essa possano ricavare eventuali deduzioni e farne partecipi anche noi, che ne abbiamo interesse.

Il 28 e 29 novembre l'Accademia di Poestum svolgerà in Amalfi la cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi del XXII Premio Letterario Nazionale Poestum. La manifestazione viene organizzata sotto il patrocinio della Regione Campania, in collaborazione con la Comunità Montana della Penisola Amalfitana, l'Ente Provinciale del Turismo Salernitano e l'Azienda di Soggiorno di Amalfi.

### IL TUO NOME

Un freddo e tenebroso silenzio dorme all'ombra di questi olmi. I venti battono i rami con amorosa violenza. L'anima, piena d'amore e di malinconia dorme sui fiori. Mostro la mia ferita al mare e faccio dire il tuo nome all'oceano straniero. (Materdomini) Vanna Nicotera

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Aperto l'anno 81-82 della Burckhardt

Presenti ambasciatori, ministri e personalità del mondo della chiesa, della cultura e dell'arte, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e di dipendente Accademia Burckhardt hanno aperto in Roma i battenti dell'anno di studi 1981-82 con un'interessante conferenza su «L'amore nel romanzo inglese del XX secolo».

Hanno dottamente trattato la materia gli scrittori Franco Ceccopieri Maruffi, Manlio Cruciani ed Aurelio Tommaso Prete, il primo soffermandosi sull'opera di Charles Morgan, il secondo su William Somerset Maugham ed il terzo su Richard Mason.

Sulla cattedra erano: S.E. il Ministro Plenipotenziario dott. Luigi Cerbelli, lo scrittore avv. Franco Ceccopieri; S.E. il Ministro Plenipotenziario cavaliere del lavoro marchese Giovanni di Giura; il Presidente dell'Accademia scrittore avv. Aurelio Tommaso Prete; lo scrittore inglese Richard Mason; S.E. il ch.mo prof. dott. Ammiraglio Giuseppe Pezzi; il Segretario Generale S.E. dr. Manlio Cruciani Presidente della Suprema Corte di Cassazione.

I tre conferenzieri sono stati ripetutamente applauditi. Al termine è stata consegnata, in primo, la pergamena con nomina di v. Segretario Generale al t. Colonnello dei Carabinieri nobile dott. Nicolò Rapisarda, poi i diplomi accademici per: ing. Dieter Kordels (Germania); pittrice Gertrud Promitzer (Austria); ch.mo prof. dott. Giuseppe Carlo Rossi scrittore e giornalista; dott. Guido Vagnoni economista, prof. arch. Giulio Mazza storico d'arte; dott. Carlo Flamment; colonnello Pietro Picchini; avv. Ernesto Mastronicola; prof. Mario Rosario Conti scrittore; gior-

nalista Guido Finn; marchesa Edith Toussan; dott.ssa Roberta Egnami chirurgo; giornalista Edmondo Albertini; scrittrice prof. Anna Ramati; giornalista Mara Ferloni; signora Gilda Chépes; giornalista Osvaldo Amoroso; pittore Aldo Riso.

Un diploma d'onore «Premio speciale con medaglia d'oro» è stato consegnato allo scrittore Antonio de Marco per il suo «Divino processo» in tre volumi, ed altro diploma d'onore «Premio speciale» è stato consegnato alla poetessa Nana Kontou per il suo volume «Erotico canto» edito dall'Accademia.

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro prendevano pergamene e medaglia lo scrittore Richard Mason; prof. Felice Ludovisi; scrittore e poeta Franco Calabrese; Preside prof. dott. Ausonio Zappa, nonché gli artisti figurativi: Grete M. Appel; Tania Ardini; Giuseppe Canali; Salvatore Cardella (Sicilia); Moravio Cherubini; Fosca della Verna; Alessandro de Luca; Yargo de Lucca; Fiorenza Confori di Natale; Antonio di Santo; Giuseppe Fabiano; Luki Galician; Maria Gualtieri Carozzini; Gianni Lisci; Sesto Luchetti; Riccardo Luciano; Carlo Marchia; Angelo Meduri; Ettore Mercuri; Mario Monteverdi; Rodolfo Moscardi; Carlo Parisi; Maia Evelina Parodi; Silvio Vignolini.

Con l'occasione è stata inaugurata una interessantissima mostra antologica della pittrice Fiorenza Confori di Natale comprendente olii, acquerelli, miniature su avorio, la mostra è stata allestita nelle sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro, 13 ed è durata sino all'11 novembre.

(Roma) Gianluigi di Morigerati

### RITROVARSI

(dopo il 23-11-1980)

Ci siamo trovati insieme dopo tant'anni intorno ad un tavolo nell'ala più bella della casa paterna. I mobili austriaci le zie dai candidi volti dalle voci incerte inconfondibili nella cadenza le vecchie foto i dipinti sui muri glorianti i soffitti auguranti giorni felici prosperi età. Dove il riso sereno fratello la mano sicura adolescente il viso? Ho firmato inforcando gli occhiali ho visto riuniti il mio nome poi il vostro sul foglio dove la casa aveva un profilo diverso. C'era il pozzo il cancello i terrazzi le scale ad arcate coi finestroni e le bifore di sotto il tetto ma le crepe per entro le mura chiedevano aiuto. Allora tu assorta ieratica zia tu dolce cugina d'un padre che sempre ricordo voi cari fratelli segnati di grigio i capelli ed io stanca già avvinta alle cose di ieri abbiamo segnato di righe le pagine bianche dei fogli affidando a qualcuno a qualcosa le vecchie mura perchè ricucisse le ombre togliesse la luce da ogni fessura e desse vivo come a un antico castello il placido sonno delle pacate cose involute nel tempo.

## Per L'Eremo di S. Liberatore

L'Eremo di S. Liberatore, posto in cima all'omonimo Monte Tra Cava, Vietri e Salerno, e che è vetusto ormai di circa mille anni, ha bisogno di continua manutenzione per salvarlo dall'opera edace del tempo.

Per provvedere al restauro il Comitato, che ne cura la sopravvivenza, ha già da tempo inoltrato domanda alla Regione Campania, Assessorato ai Beni Culturali e Monumentali, una domanda di sussidio, ma finora nulla è pervenuto. E poiché urgeva per lo meno provvedere momentaneamente alla impermeabilizzazione della terrazza (che copre il dormitorio, nel quale penetrava acqua piovana) ed alla opposizione di una porta di ferro in sostituzione di quella di legno che era stata divelta per ben due volte dalle tempeste, il Comitato si è prodigato nel raccogliere tra i fedeli la somma occorrente; ma resta sempre in attesa che la Regione provveda alla destinazione della somma prevista nel progetto di restauro alligato alla domanda, prima che l'edificio veda aggravata ancor più la sua situazione.

L'Azienda di Soggiorno di Cava nel 1957 vi costruì anche un forno, perchè i gitanti ed i fedeli potessero trovare da rifocillarsi lassù nelle magnifiche passeggiate che vi si possono fare in tutte le giornate di bel tempo di qualsiasi stagione dell'anno; ed i devoti vi accorrono sempre, anche perchè in cima al monte si gode la magnifica vista del Golfo di Salerno, che brilla al sole in mille zampillanti luccichii, e di fronte al quale, proprio dalla cima del monte, il poeta Gabriele D'Annunzio non seppe fare di più che esclamare estasiato: «O mare, o mare!»

Perciò il Comitato attende con pazienza e con fiducia il tanto sospirato contributo della Regione Campania.

p. il Comitato

Cav. Antonio Forte

## Compleanno

La famiglia Malinconico di Cava si è riunita in Roma per festeggiare l'ottantesimo compleanno della primogenita Teresa ved. dell'indimenticabile Dr. Grand'Urt. All'idea bisogna che tu personaggio di primo piano nella amministrazione finanziaria dello Stato. Vi erano i figli: Dr. Pror. Paolo Bisogno presidente del Comitato per le Ricerche tecnologiche del CNR, con la moglie Bianca; Dr. Enzo, consigliere della Corte dei Conti; Dr. Roberto, giornalista, con la moglie Livia; Pror. Annamaria; i parenti: il Dr. Armando Bisogno con la moglie, il Dr. Giuseppe Parisi, dirigente superiore del Ministero delle Finanze, il Dr. Claudio e Nora Parisi, la Pror. Annamaria Orazi, Gerardina Bisogno, Agnese De Juiis col figlio Graziano, il Comm. Giulio e Fiara Albinati, Prof. Lucia Baumis, le sorelle della festeggiata: Elena ved. De Filippo col figlio Prospero e la nipotina Marianna; Maria Pia Ved. Luchetti ved. i figli Roberto e Nadia e la nuora Rosita; il fratello Comm. Alessandro con la moglie Maria ed i figli Ernesto e Rosalba; Emma ved. Manuli; i nipotini: Mariateresa, Andrea, Francesca e Valentina Bisogno, e tanti amici di Roma e di Cava. Alla festeggiata anche i nostri più affettuosi auguri di sempre più lunga vita.

Un concittadino si è lamentato con noi perchè anche i laboratori delle Analisi Biologiche osservano il riposo del sabato e della domenica, lasciando così i pazienti per due giorni nell'attesa del responso, con quanta trepidazione e facile immaginare. Che cosa possiamo farci noi? Possiamo ripetere soltanto che anche i sanitari e parasanitari dei laboratori biologici, fanno i socialisti secondo il loro modo egotistico di interpretare il socialismo, e cioè osservano il riposo della domenica perchè è il Signore che lo comanda, e quello del sabato perchè gli altri lavoratori lo osservano e non sarebbe da socialisti che essi lavorassero e gli altri lavoratori riposassero. Ed i malati? chiederete voi. Beh, i malati si f...!!!

## Maria Regina di Mormanno

Nel decorso ottobre si è spenta improvvisamente, a Salerno, dove viveva da anni in profonda, dignitosa solitudine, densa di ricordi e di nipotini.

Aveva sposato il maestro Antonio Rutigliano, e l'unica sua «piccina» Maria Pia, era crollata, anni or sono, nella Scuola media Lonzalone di Salerno, mentre insegnava ai suoi ragazzi la bellezza del sapere e la gioia del vivere onesto e generoso.

La conobbi nel 1947 presso il Provveditorato agli studi, dove mi disse di aver partecipato ai funerali del sottoprefetto Emilio Cafani Panico, deceduto a Mormanno in casa di sua moglie, «donna Patrizia De Calisi».

Le di lei grandi doti di mente e di cuore, la sua dignità, la sua fierezza, il suo alto senso del dovere, l'amore per la scuola e per i bimbi, mi ispirarono «Regina di Mormanno», la mia «più bella tragedia» in versi.

Addio, nobile, onesta, gentile, sfortunata Regina!

Ti piangono i Colleghi della scuola Barra, gli amici, i numerosi alunni, i superiori, tutti coloro che ti conobbero, stimarono e ti amarono per le tue elette virtù.

Lassù, vicino a Dio, possa tu vivere in pace assieme alla cara, diletta, venerata e sventurata Maria Pia, unico fiore, unico amore, una gioia della tua non breve vita terrena.

«Orrendo morte il fato ti donò!»

Alberto Cafari Palanca

## I danni di gennaio in Campania

Dalla risposta data dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato alla interrogazione rivolta ad esso dall'on.le Giuseppe Amarante riportiamo:

Le gelate dell'8 e 9 gennaio scorso e le successive bufera di vento del 21 e 22 gennaio hanno provocato nell'ambito della provincia di Napoli danni consistenti, essenzialmente, in asportazione delle coperture, ed in pochissimi casi anche di parte di sostegni di serre in legno, che si sono manifestati maggiormente nei comuni dove hanno maggiore diffusione le colture floreali ed orticole in serra. Le serre colpite coprono una superficie di circa Ha 250 con un danno alla copertura del 30-40%. Poiché le aziende interessate al danno dispongono, in genere, di sufficienti dotazioni di scorte morte (generatori di calore, altre macchine ed attrezzature, concimi antiparassitari, carburanti, plastica, sementi, ecc.) la perdita complessiva delle serre è stata stimata inferiore al 20% del valore complessivo delle scorte aziendali e, pertanto, non possono trovare applicazione gli articoli 3 e 4 della citata legge 25-5-1970, n. 364 concernenti, tra l'altro, la ricostruzione delle serre distrutte. Risultano colpite, altresì, le colture orticole in atto - in pieno campo e protette - per una superficie di Ha 200 circa con una perdita del 30% e gli agrumi (cascola dei frutti) per Ha 100 circa con un danno del 35%.

In alcune zone, con particolare riguardo al comprensorio nolano, sono stati abbattuti sporadicamente noci, ciliegi ed altre essenze, nonché muri di sostegno, e si sono verificati lievisimi dissestamenti alle coperture di fabbricati rurali ed annessi rustici. Per tutte le aziende agricole ricadenti nei Comuni di Villa, San Giorgio a Cremano, Cercola, Portici, Napoli (sezione Barra e Ponticelli), Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase, Terzigno, Boscoreale, Boscorente, Acerra, Ciciliano, Roccarainola, Crispiano, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Casavatore, Castellammare di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Meta, Piano, S. Agnello, Sorrento, Massa Lubrese, Afragola, Arzano, Cardito, Casoria, Bacoli, Monte di Procida, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha inoltrato proposta al competente Assessore regionale dell'Agricoltura per la concessione di prestiti a tasso agevolato ad ammortamento quinquennale ai sensi dell'art. 7 della citata legge 25-5-1970, n. 364, istituita del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, che prevede provvidenze alle aziende agricole a seguito di eccezionali avversità atmosferiche dichiarate con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

Nella provincia di Avellino i danni arrecati alle colture ed alle strutture fondiarie dalle avversità atmosferiche in parola hanno interessato le zone del Montese, Baienese e Vallo di Lauro; sono stati comunque, nel complesso, di entità limitata. Il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura non ha ravvisato, pertanto, gli estremi per richiedere, tramite i competenti organi regionali, l'applicazione della ripetuta legge 364/1970.

Anche nella provincia di Benevento le conseguenze del maltempo sull'agricoltura non sono state tali da richiedere l'applicazione della più volte citata legge n. 364 e comunque le esigenze degli agricoltori locali, anche in dipendenza di eventuali danni da maltempo, possono essere agevolmente soddisfatte, ad avviso della locale Prefettura, con le disposizioni adottate in occasione del terremoto. Peraltro i Comuni di Bonea, Faicchio e Correto Sannita hanno segnalato in maniera generica al locale Genio Civile il verificarsi di danni ad abitazioni urbane e rurali per il forte vento abbattutosi su quelle zone. Inoltre nel Comune di Faicchio è stata segnalata l'asportazione, a causa delle avversità atmosferiche, del manto di asfalto

di copertura dell'edificio della scuola media. Al riguardo il locale ufficio del Genio Civile ha richiesto il servizio Lavori Pubblici della Regione Campania per gli interventi di competenza, inteso per quanto concerne gli insegnamenti industriali, la Cetei (Comitato Regionale) di ricerca su detta presenza di aver subito a capannoni e coperture danni per sei milioni di lire.

Nella provincia di Salerno, invece, vaste zone sono state interessate da avversità atmosferiche di varia natura, alcune delle quali, per la loro intensità e persistenza dei fenomeni, hanno assunto carattere di evento meteorico eccezionale. Per quanto riguarda in particolare i danni verificatisi nel settore agricolo nella prima decade del mese, e precisamente nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio, in numerosi comuni della provincia la temperatura ha subito una forte diminuzione, mantenendosi in quel corso di tempo costantemente bassa. Il permanere del freddo intenso, specialmente durante le ore notturne, ha provocato gravi danni alle colture di ulivo, in modo particolare a quelle agrumicole, orticole e foraggere. Nei giorni 6, 7 e 8 gennaio alcuni danni nevicati sono caduti sul territorio dei comuni ubicati sulle dorsali appenniniche e sulle catene interne del Vallo di Diana e del Cilento, provocando gravi danni alla coltura dell'olivo. Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio, le piogge a carattere torrenziale che si sono abbattute sul territorio dei Comuni di Serre, Altavilla Silentina, Eboli ed Alibonella hanno ingrossato le acque del fiume Calore, provocando lo straripamento e l'inondazione dei terreni circostanti con conseguenti danni alle colture in atto a ciclo autunno-vernino. Nei giorni 20, 21 e 22 gennaio violentissimi venti ciclonici, che in alcune zone hanno superato la velocità di 100 km. l'ora, si sono abbattuti su tutto il territorio della provincia, provocando danni in numerosissime aziende agricole. In linea generale i danni ai maggiori enti sono stati registrati nelle aziende ad ordinamento culturale intensivo, nelle quali forti anticipazioni di capitali vengono effettuati negli impianti di protezione delle colture orticole, frutticole e floreali di pregio. L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Salerno ha, pertanto, proposto al competente Assessore regionale il riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi meteorici in parola e la concessione a favore delle aziende danneggiate di un contributo unitario di un prestito di esercizio a basso tasso di interesse, in aggiunta a quelli eventualmente già ottenuti in virtù di altre leggi, nonché dei benefici previsti dagli artt. 4 - 1. comma - 5 - 1. e 2. comma e 7 della più volte citata legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per quanto concerne il settore dell'industria analoghe indagini sono tuttora in corso al fine di accertare gli esatti limiti temporali e territoriali delle avversità atmosferiche, il numero delle imprese danneggiate, l'ammontare del danno accertato, il numero dei dipendenti occupati presso le imprese colpite nei vari settori economici. Ciò allo scopo di accertare che sussistano i presupposti per l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, di concerto con quello del Tesoro, ai sensi dell'art. 4 della legge 15-5-1954, n. 234, del carattere di pubblica calamità dell'evento, per poter poi procedere all'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 13-2-1952, n. 50 e successive modificazioni e integrazioni in favore delle imprese industriali, artigiane e simili.

La provincia di Caserta è stata interessata, nei giorni 21 e 22 gennaio, da fortissime raffiche di vento che hanno provocato aggravamenti, seppur in modo non rilevante, dei danni subiti dai fabbricati civili e dagli edifici pubblici a seguito degli eventi sismici del novembre 1980. Per quanto attiene all'agricoltura i danni, ad eccezione di alcuni casi, non hanno avuto carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica dei complessi aziendali. Il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, alla stregua degli accertamenti effettuati, non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per l'applicazione della più volte menzionata legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo nel far presente che la vigente normativa attribuisce esclusivamente alla competenza regionale la possibilità di adottare misure a sostegno delle categorie di operatori turistici, ha segnalato le richieste, formulate dalle associazioni di categoria maggiormente interessate alle attività turistiche. Ad avviso dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania l'accoglimento di tali richieste, che consistono in un intervento dell'Assessorato stesso presso i vari Ministeri, si collocerebbe opportunamente nel quadro generale delle iniziative governative tendenti alla realizzazione di una politica di incentivazione da dedicare al turismo e a tutto il terziario in generale. In particolare, con il documento presentato dalle associazioni di categoria viene chiesto: — un intervento dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania presso i vari Ministeri competenti affinché il corrispettivo dovuto all'Eriero dello Stato dai titolari di alberghi, bar, ristoranti, camping, stabilimenti balneari, ecc. per l'utilizzazione di beni demaniali marittimi in concessione, sia costituito da un canone ricognitorio per qualsiasi tipo di concessione, a partire dal 1° gennaio '81 e per la durata di almeno anni quattro;

— un altro intervento della Regione Campania presso i Ministeri e gli Organi competenti inteso ad ottenere la sospensione, per analogo periodo di tempo, di ogni procedura in corso, avente per oggetto il recupero di canoni a conguaglio di passato gestioni, o l'imposizione di nuovi canoni per l'utilizzazione turistica di beni demaniali, ubicati nei Comuni danneggiati dal sisma.

Il Ministro

L'Assessore Torquato Baldi ci ha informati che finalmente il problema della eliminazione del passaggio a livello dei treni che paralizzano il flusso stradale per S. Lucia, si avvia a soluzione. Un ponte sulla ferrovia sarà costruito presso il ponte stradale di S. Lucia, ed un altro ponte, per collegare direttamente alla statale la zona della Novelluzza, sarà costruito in località Taverne Vecchie, con una spesa complessiva di L. 1.760.000.000.

Intanto sono in allestimento prefabbricati leggeri per terremotati per 7 miliardi in Via Igo Longo, per 7 miliardi in Via Luigi Ferrara, e 7 miliardi alla Maddalena; altri 5 miliardi sono per prefabbricati pesanti nella Frazione S. Lucia, e 5 miliardi per uguali prefabbricati in Via Luigi Ferrara.

Alcuni lamentano che già a San Francesco ci sono soltanto i gabinetti per gli uomini, e vorrebbero l'installazione dei gabinetti per le donne. Tutto si può fare; ma è questione di spese di impianto, di spese di guardia e di spese di manutenzione. Il doloroso è che anche i gabinetti di piazza Duomo sono stati abbandonati a se stessi nella peggiora delle sporcizie.

### (Uso e consumo di parole)

Il bello del bello è che sul più bello si viene al bello.

Il complesso dei complessi, in complesso è che vivono di complessi.

I piccoli diventano più piccoli quando si fanno piccoli.

G. d. S.



# ECHI e faville

Dal 18 Ottobre al 17 Novembre i nati sono stati 48 (f. 24, m. 24) più 24 (f. 13, m. 11) tuori; i matrimoni 27; ed i decessi 26 (f. 18, m. 8) più 5 maschi nelle Comunità.

x x x

Clelia è nata da Alfredo Vitaliano, impiegato, e Ins. Marina Pellegrino.

Domenico è nato da Giovanni Apicella, commerciante e Antonietta Santoriello.

Daniele è nato da Vincenzo Nicolli, ferroviere, e Anna Ferrara.

Luna è nata da geom. Luciano Accarino e Alba Ferrentino.

Luana Senatore annunzia la nascita del fratellino Mario. Ai genitori Angelo e Magda Bisogno, ai nonni Giuseppe Bisogno e Ione Siani, e Concetta Bruno ved. Senatore, ai bisnonni Amedeo Siani, ed al piccolo i nostri fervidi auguri.

x x x

Il Prof. Giuliano Di Mauro del fu Gennaro e della Prof. Maria Fogaro si è unito in matrimonio con la Ins. Carmela Salvatore Gubitosi di Crescenzo e di Maria di Cristofaro, nella Chiesa di S. Francesco.

x x x

Maddalena Tagliamonte di Aniello e di Annamaria Coscia, nata in Cava e residente ora con i genitori in Eboli, ha festeggiato il suo terzo compleanno, tra la felicità dei genitori e soprattutto dello zio datt. Francesco Tagliamonte, Cancelliere Dirigente della Sezione Fallimenti del nostro Tribunale, molto affezionato alla piccola. A tutti i nostri più fervidi auguri.

x x x

Discutendo una interessante tesi, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, in cinque anni e una sessione, il giovanissimo Michele Coppola di Mario e Gina Savona, giocatore dell'U.S. Casaburi di Pregiato, del presidente Alessandro Pisapia, che fu presente all'Università, per augurarli per primo un brillante avvenire.

Al neo-dottore ed ai genitori le felicitazioni ed auguri da parte del Consiglio Direttivo e dei giocatori dell'U.S. Casaburi.

x x x

Ad anni 76, è deceduto il Cav. Guido Ferraioli, impiegato in pensione della vecchia Società Elettrica e notissimo esponente sezione della locale Democrazia Cristiana dei tempi migliori, da tutti stimato e benvenuto. Ai figli Cesare, Giulia, Aldo, Olga, Annamaria e Marisa, alle nuore, ai generi ed ai nipoti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 84 è deceduto il Cav. di Vittorio Veneto Alfredo Bisogno.

In Milano dove viveva con il figlio Giuseppe, è deceduto ad anni 78 la nostra concittadina Concetta Pecoraro, a distanza di due anni dalla morte del compianto suo marito. Le sue spoglie riposano ora nel cimitero di Chiaravalle, nei pressi della Certosa. Al caro concittadino Giuseppe Asprella, che ci fa onore in Milano, ed ai suoi familiari, le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età è deceduta Lisetta Perretta ved. Gallone, madre del prof. di lingua inglese Osvaldo, Donna di antico stampo e di bontà eccezionale, aveva trascorso moltissimi anni in Inghilterra con suo marito, ed era rientrata in Italia negli anni di senilità. La di lei dipartita ci ha lasciato particolarmente perché era una cara ascoltatrice della Radio del Castello ed ogni tanto telefonava in diretta per prendere contatto con noi e con il mondo esterno da' chiuso del suo ritiro. Al figlio ed ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

A tarda età è deceduta la prof.

Rosaria Sammarco, diletta moglie del Comm. Raffaele Nobile, il quale è affranto dalla perdita della fedele compagna e dell'unico bene della sua vita. A lui la nostra solidarietà e di esortazione a sopportare con fermezza la grande sventura.

Sabato 21 novembre, alle ore 16, nella Badia di Cava, avrà luogo la premiazione scolastica per l'anno 1980-81. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Ch.mo Prof. Pasquale Mazzarella, Ordinario di Storia della Filosofia medioevale nell'Università di Napoli, sul tema: «S. Benedetto e l'umanesimo benedettino».

## LIBRI:

### CIRO CAPALDO, "CONFERENZE"

In una eletta cornice di pubblico, che grima letteralmente il salone del Circolo Artistico Politecnico di Napoli, la leggiadra attrice Maria Luisa Vaino e l'esimio avvocato Giuseppe Nazzaro hanno presentato il nuovo volume di **Ciro Capaldo**, avvocato di talento del Foro di Napoli, dal titolo: «Conferenze».

La brillante presentazione, interrotta da scroscianti applausi ad ogni brano di lettura del pregevolissimo volume, ha raccolto unanimemente ammirazione.

Ciro Capaldo, oratore della sana scuola dell'800, si affaccia meritevolmente, con la sua pubblicazione, ai grandi maestri, di cui è degno continuatore e, a sua volta maestro insigne.

L'oratoria semplice e chiara di **Ciro Capaldo** ha letteralmente travolto il folto uditorio e i suoi ammiratori ed amici si sono affettuosamente stretti attorno a lui, che, commosso, nella modestia dei grandi, si è lasciato abbracciare da tutti e calorosamente ha ricambiato l'affettuoso abbraccio e si è accomiato con una appassionata, toccante orazione di ringraziamento per tanta simpatia e tanta ammirazione unanimemente dimostrategli.

A **Ciro Capaldo**, che già avevamo modo di apprezzare per il suo volume di arie «Alti sul delitto», che rimane un gioiello di oratoria, vada il nostro sentito compiacimento con gli auguri di continuare con altre opere il suo luminoso cammino.

(Napoli) Remo Ruggiero

## Lettera a «Il Castello»

Carissimo Avv. Apicella, siete una simpaticissima persona, degno sostenitore de «Il Castello». Io ammiro la vostra persona perché non vi manca né idea né fantasia, specialmente quando in esso ci sono «i riti antichi». Per noi che oggi non lo siamo più, questa lingua sincera e paesana ci fa tornare indietro qualche anno, quando si poteva scherzare con semplicità. Bei tempi passati, che più non possono tornare! (Salerno) da una anonima

## VISIONE

Mentre miro del cielo l'azzurro, e del vento mi giunge il sussurro, tu m'appari qual astro divino che rischiara il mio buio cammino. E ti penso, ti cerco, ti bramo, per parlarti, per dirti che t'amo. Ma c'è tanta distanza fra noi, che sentire i miei detti non puoi. E non posso che al cielo parlare ed al vento il messaggio affidare: così tu, che lontano mi stai, udrà possa d'amore i miei lai... (Salerno) da una anonima

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1985  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRIS'**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE L'PSI  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

**I. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ' SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841790)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una scorta tre anni!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU'** — GIUNCO E VIMINI  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scacchiaventi, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.12.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava del Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**

**Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18mila mensili.

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 — Tel. 84.1826 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Terrefazione — Depositi — Uffici — Lungomare Marsani, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.12.63

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ' — RAPIDITÀ' — PREZZO —

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non calgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marche

Lenti da vista  
di primissima qualità

## ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In Via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.85

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buoni e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28



## Antonio Ugliano

DICHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF